ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Massaua e Assab, ecc. L. 18 10 5 — 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . L. 37 20 10 — 44 24 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Roma illustr. — Tribuna, Roma e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Massaua e Assab . . L. 24 [illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . L. 48 [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 19 Agosto 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 19 Agosto 1897 — Num. 227

Il Romanziere della "Tribuna,, illustrato, a colori

La *TRIBUNA* ha intrapreso la pubblicazione di questo suo *Romanziere illustrato a colori*.

Il **Romanziere della "Tribuna,,** sarà una raccolta dei più recenti ed interessanti romanzi esteri ed italiani.

Esce a dispense di otto pagine, in ottavo grande. Ogni dispensa reca, in prima pagina, un'artistica ed accurata illustrazione originale a colori dovuta alla matita dei nostri migliori disegnatori.

Ciascuna dispensa si vende separatamente al prezzo di cent. 5.

Si accettano abbonamenti a cento dispense per L. 5; a cinquanta per L. 2.50.

Per l'estero 100 dispense L. 7,50, 50 dispense L. 3,75.

Gli abbonati ricevono le dispense chiuse entro elegante copertina, e, alla fine di ogni romanzo, avranno un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

In questi giorni il *Romanziere* ha pubblicato:

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD

ROMA, 18 agosto 1897

Oggi al tocco il presidente della Repubblica francese si è imbarcato a Dunkerque per Cronstadt. Il mondo ufficiale russo si prepara a riceverlo con grande apparato; e se i giornali russi rispecchiano fedelmente i sentimenti del popolo, alle affettuose dimostrazioni della corte unirà con spontaneità ammirevole le proprie quella grossa e varia parte della popolazione che dovrebbe costituire la così detta opinione pubblica. Il certo è che la Russia sente il dovere di prodigare tenerezze al rappresentante del popolo francese così caldo amico suo, così prodigo a lei di espansioni affettuose e di capitale, non soltanto per ricompensarlo di tanto amore con dimostrazioni che soltanto costeranno un qualche maggior sfoggio di cortesia, ma anche per mitigare la poco lieta impressione prodotta in Francia dalla recente visita dell'imperatore Guglielmo, e che ha resistito a tutti i ragionamenti della stampa costringente i fatti a passare sotto le forche caudine di una ermeneutica speciale.

E questo si intende. Per quanto si voglia ammettere che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia non rappresenti sostanzialmente che un atto di cortesia e, checchè ne pensi il solitario di Friedrichsruhe, più che il segno di un accordo stabilito in modo definitivo per il mantenimento dello *stato quo*, sia un tentativo geniale di giungere a questo risultato, è fuor di dubbio che esso indica quanto meno la possibilità di un così saldo accordo fra i due imperi, da escludere che la Russia possa essere disposta — finchè durano le tendenze attuali per quanto ancora superficiali e indeterminate — a cooperare ai danni della Germania per soddisfare il patriottismo francese. Ond'è che senza meraviglia noi vediamo questo patriottismo gridare, mentre Felix Faure veleggia verso Cronstadt echeggiante ancora degli applausi tributati a Guglielmo II, essere tempo ormai che l'accordo franco-russo appaia materiato di qualche cosa più che di baci e parole melate.

La diffidenza che spinge qualche giornale francese a chiedere che in forma solenne finalmente la parola alleanza sia pronunziata, è perfettamente umana. Sarebbe assurdo però voler contestare l'esistenza di un accordo formale e sicuro, le modalità di esso siano o no fissate in un trattato di alleanza difensiva ed offensiva propriamente detto. La proclamazione ufficiale di questo accordo fu fatta da Nicolò II in Parigi; il viaggio di Félix Faure in Russia ne conferma la vitalità e mette in modo assoluto fuori di discussione che gli sforzi per il mantenimento della pace sono fatti da due gruppi di potenze, che cercano di conciliare le singole tendenze con l'interesse generale. Saranno duraturi e a lungo efficaci questi sforzi? Questo il problema: ma se può essere doloroso pei patriotti francesi, a tutti gli altri, compreso il governo della Repubblica che conosce le *dessous des cartes*, deve essere gradito che il viaggio di Felice Faure possa, in ultima analisi, venire considerato come un nuovo sfogo dell'embarras di un sentimento che si adde[n]tella nei accordi politici, ma per virtù di manifestazioni pubbliche diventa calmo e paziente.

Se altri frutti l'alleanza con la Russia non avesse recato alla Francia all'infuori di quello di frenarne gli ardori, e costringerla a fare i conti con la realtà, i francesi dovrebbero benedirla; e ponendosi da questo punto di vista noi stessi possiamo salutare con simpatia un incontro che può, nel momento, lasciarci perfettamente tranquilli. Tutto sta di tener bene gli occhi aperti per [illegible] il Mediterraneo.

×

Gli antisemiti austriaci, dopo aver [illegible] nella vita pubblica del loro paese il peggiore di tutti gli elementi possibili ed immaginabili di agitazioni, quello cioè che deriva dalle inimicizie di razza e di religione, hanno voluto singolarizzarsi con la pretesa che un verdetto di giurì, pronunciato in seguito a risultanze processuali, non possa esercitare alcuna influenza sulla posizione politica in cui un cittadino fu posto per volontà degli elettori.

Il deputato antisemita Vergani aveva sporto querela contro i redattori dell'*Ostdeutsche Rundschau* ed il cavalier Schoenerer che lo avevano accusato di frodi, abusi di potere e falsificazioni di documenti pubblici, compiuti nella sua qualità di borgomastro del piccolo comune di Mühlfeld nella Bassa Austria. Nel processo durato cinque giorni gli accusati fornirono la piena prova delle loro asserzioni, ed il giurì — al quale è demandata in Austria la conoscenza dei delitti di stampa — li ha assolti. In seguito a ciò il Vergani si era dimesso: il Lueger, convocati i deputati antisemiti, fece decidere loro che egli, per obbedire al mandato degli elettori, doveva rimanere al suo posto. Forse questa decisione sarà stata presa in base ad un considerando relativo alla parzialità del giurì, dove si trovavano degli israeliti; ma non vi è chi non veda dove condurrebbe la strana teoria: alla confusione cioè di tutte le lingue e di tutti i poteri.

La decisione in parola è però una misura di conservazione. Il partito del Lueger conta altri membri bacati — un ex-tavoleggiante, ladro; un meccanico falsario. Se il Lueger accettasse la teoria dell'epurazione, correrebbe il rischio di rimanere capitano senza soldati. E così resta provato una volta di più, che non rade volte gli ardenti predicatori di morale sono coloro che meno avrebbero diritto di prendere la parola in suo [illegible].

Il trattato di commercio con la Francia

E' un argomento di cui non si discorre in questi giorni, forse più a cagione della dolce stagione che degli ultimi incidenti occorsi tra noi e i nostri vicini; i quali non sono certo di natura tale da affievolire il buon volere o da rallentare l'azione di coloro che vagheggiano l'accordo commerciale fra le due nazioni. A noi pare che non sia vano discorrerne ora che, per quanto si faccia onde attenuarne l'importanza, l'Inghilterra accenna a partecipare più attivamente al movimento del protezionismo con tanta energia praticato dalla Francia in Europa, dagli Stati Uniti in America; ora, che il problema degli scambi internazionali, per effetto della nuova tariffa americana e del nuovo indirizzo della politica commerciale inglese, apparisce più poderoso e s'impone all'attenzione di tutti gli Stati.

In Italia un trattato di commercio con la Francia è desiderato: nell'ordine politico da coloro i quali sperano che per esso le relazioni nostre con quella nazione tornerebbero all'antica intimità, nell'ordine economico dagli agricoltori, i quali si lusingano che le derrate nazionali riconquisterebbero i perduti mercati francesi, e da coloro altresì i quali fanno ancora molto calcolo sul mercato finanziario di Parigi per l'avvenire del credito italiano. Non è nostro disegno di occuparci oggi delle speranze dei primi; vogliamo, invece, esaminare quelle che traggono ragione dagl'interessi commerciali e finanziari; ai quali, per quanto ne fu annunziato recentemente, attenderebbe ora l'opera di un Comitato formato dalla libera associazione di molte persone, rispettabili, ma non tutte nè competenti, nè indicate da alcuna circostanza particolare all'arduo compito.

In sostanza questo Comitato è sorto per riprodurre tra l'Italia e la Francia quel procedimento, che condusse all'accordo commerciale fra questa e la Svizzera due anni or sono. In fatto, dopo che il Parlamento francese ebbe respinto il trattato franco-svizzero e le relazioni commerciali fra due paesi erano cadute sotto un regime di guerra doganale, non potendo alcuno dei due governi prendere l'iniziativa di nuovi negoziati, si assunsero siffatto cómpito l'Associazione industriale di Zurigo, che rappresenta tutti gl'interessi industriali della Svizzera, e l'Unione dei sindacati dei fabbricanti di Parigi che è quanto dire tutta l'industria francese: questi due sodalizi, dopo non brevi negoziati, gettarono le basi dell'accordo, che i due governi poi sanzionarono e che il Parlamento dei due Stati approvò con lieve contrasto, poichè i negoziatori avevano preliminarmente escluso ogni opposizione per parte degl'interessati.

Abbiamo voluto ricordare questo fatto perchè esso dimostra quanto sia sostanzialmente diverso il Comitato italiano da quello svizzero; nè crediamo che sia identico a quello precedente il Comitato francese che dovrebbe ora negoziare con l'italiano la conclusione del tanto desiderato accordo: ma, che che sia di ciò, noi non vogliamo scoraggiare tante brave e volonterose persone; imperocchè noi non siamo ostili per partito preso ad un trattato di commercio con la Francia, vogliamo soltanto che questo trattato sia equo, sia utile ai nostri interessi, e non sia un *marché de dupes*, come dicono espressivamente i nostri vicini.

Ci pare impossibile, innanzi tutto, un trattato perchè dovrebbe conchiudersi sulle basi di due tariffe notabilmente diverse nella sostanza e nella forma: la tariffa francese rappresenta in Europa — la tariffa russa a parte — il più alto grado di protezione, così per le industrie, come e ancor più, per l'agricoltura, e non consente in principio alcuna riduzione sui dazi stabiliti a favore di quest'ultima; la tariffa italiana è ora fra le moderate, dopo che molti suoi dazi industriali vennero ridotti nei trattati con gli Stati dell'Europa centrale. Due sole cifre bastano a giustificare questo nostro giudizio: sulle quantità dei principali prodotti italiani introdotti in media in Francia nel triennio 1884-86, secondo i dazi antichi si pagavano L. 5,154,488; secondo i dazi *minimi* della tariffa attuale si pagherebbero L. 27,472,719, cioè un aumento di oltre 22 mil., istituendo lo stesso calcolo sui prodotti francesi importati in Italia si hanno le cifre di L. 10,637,304 secondo la tariffa convenzionale antica e L. 14,137,304, cioè un aumento di 4 milioni e mezzo; e pure, come tutti sanno, le nostre esportazioni in Francia si compongono di prodotti agrari di tenue valore, mentre le esportazioni francesi in Italia sono composte di prodotti industriali di valore notevole.

Dato il carattere diverso delle due tariffe, l'equità dell'accordo non potrebbe ottenersi se non quando la Francia fosse disposta a consentire sensibili riduzioni sui dazi agrari, che essa intende, invece, mantenere intangibili, con l'aggravante di conservare la libertà di aumentarli. Questo a noi pare un ostacolo insuperabile; ma come se esso non esistesse, la Francia, come è oramai notorio, non sarebbe disposta ad applicare la sua famosa tariffa minima ai prodotti italiani, se non a condizione che l'Italia accordi ai prodotti francesi concessioni daziarie maggiori di quelle che resultano dal nostro regime convenzionale della nazione favorita.

Noi non sappiamo se le onorevoli persone componenti il Comitato italiano abbiano considerato codesto capomoldo delle pretese francesi; sappiamo però questo, che contro un trattato conchiuso su tali basi insorgerebbero quanti sono in Italia, non solo teneri degl'interessi economici, ma anche compresi del sentimento della dignità del paese.

Eppure vi sono parecchi, specie fra gli agricoltori (e ci dicono vi sia anche il ministro del tesoro) i quali sarebbero soddisfatti della tariffa minima francese, confidando dall'applicazione di essa un incremento dell'esportazione dei prodotti italiani su quei mercati; e perciò consentirebbero a dare in cambio ai prodotti francesi il nostro regime della nazione favorita. Noi siamo persuasi che, anche in tali termini, il patto non sarebbe punto vantaggioso per noi: la tariffa minima è eguale alla massima per moltissimi prodotti agrari, fra i quali il bestiame, la seta lavorata, il riso; essa attenua i dazi pel vino, per gli olii di oliva, per le uova di pollame, per il pollame, per il burro, il formaggio, le essenze, ed alcuni altri articoli di minore importanza: ma per tutti questi prodotti le condizioni della produzione francese — specie pel vino e per gli olii, che sono gli articoli principali — sono così radicalmente mutate, sono avvenuti tali fatti nuovi nel commercio di paesi produttori ed esportatori in Francia, da far considerare come molto illusorie le speranze dei nostri agricoltori.

L'esportazione dei detti prodotti in Francia, com'è giudizio delle persone le più competenti nella materia, non si accrescerebbe che lievissimamente, certo non in misura tale da compensare il danno che la cresciuta importazione francese in Italia recherebbe al lavoro delle industrie nazionali: nè teniamo conto del pericolo che la Francia, come se ne riserverebbe il diritto, elevi i dazi minimi di qualcuno dei nostri prodotti la cui esportazione cominci a svilupparsi; pericolo non improbabile quando si è visto proporre, appunto in vista di un accordo con l'Italia, l'aumento dei dazii minimi sul vino, sul salami, ecc. Non bisogna dimenticare che il sistema economico vigente in Francia consiste nell'avere la piena libertà di aumentare i dazii minimi tutte le volte che appaia necessario per conseguire il fine ultimo, di assicurare il mercato interno alla produzione agraria nazionale.

Nè ci sembrano meglio fondate le speranze relative al credito. Il corso della nostra rendita a Parigi è tenuto su dalle condizioni migliori della finanza italiana, dal progresso, sebbene lento, dell'economia del nostro paese, e, sopratutto, dall'abbondanza del danaro e dalla scemata rendita di tutti i titoli di Stato: la conclusione del trattato potrebbe favorire, nel primo momento, un movimento della speculazione, ma non è questo che noi dobbiamo desiderare, sibbene un rialzo lento, graduale che, agevolando quello che i francesi dicono *classement*, assicuri al corso del nostro titolo una posizione stabile che lo sottragga ad una sensibilità eccessiva, come quella cui è soggetto ora ad ogni stormir di foglia. Quanto poi all'attirare tra noi i capitali francesi, il trattato non avrebbe questo potere finchè dura l'aggio sulla moneta, che oggi batte di nuovo sopra il 5 0|0.

Dunque, non creiamo al nostro paese fallaci illusioni e irrealizzabili speranze; il problema degli scambi è oggi più arduo che mai; teniamo d'occhio la politica commerciale degli Stati che ci circondano; esaminiamo — per carità, senza inchieste rumorose — le nostre condizioni di produzione e di scambi; accertiamo i resultati ottenuti dal regime attuale, e provvediamo, se farà d'uopo, nel modo che apparirà più utile e più sicuro per gl'interessi nazionali. L'Italia ha dimostrato di poter fare a meno del trattato di commercio con la Francia. Perchè distruggere questo alto resultato morale ed economico con l'accettazione di patti di nessun valore?

Ancora del duello del conte di Torino

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 1,53 pom. — (*Jacopo*). Il *Matin* ritorna a parlare del duello avvenuto fra il conte di Torino ed il principe di Orleans, per esprimere un'opinione che parrà per lo meno strana. Esso dice che se gli italiani avessero il temperamento dei francesi, i quali dopo la guerra del 1870 neppure si occuparono degli apprezzamenti durissimi ed ingiusti fatti a carico del loro esercito, non avrebbero fatto quello che fecero.

Infatti — esso dice — la serie di manifestazioni che gli italiani provocarono, ebbero per effetto di far avere un'eco universale agli apprezzamenti che furono fatti, senza naturalmente che il duello abbia potuto distruggerli, mentre sarebbero altrimenti passati inosservati.

Iersera corse voce che lo stato del principe d'Orleans si fosse aggravato; poi si giunse a dire che il principe era morto. Ignoti *farceurs* telefonarono anche a parecchi giornali, e molti giornalisti corsero al palazzo Chartres per controllare la notizia. Al palazzo si mostrarono naturalmente molto sorpresi della *blague* di cattivo gusto che si era fatta circolare.

Il principe Enrico è in piena convalescenza tanto che i medici cessarono i consulti, nonchè la pubblicazione dei bollettini.

Il principe avendo insistito per vedere i registri con le firme di coloro che si erano recati al palazzo per apporvele, fu soddisfatto nel vedervi anche nomi di persone che non conosceva. Allora avrebbe detto: «Sono profondamente commosso dell'interesse che mi si porta. Queste testimonianze di simpatia mi daranno nuova forza per servire la patria, alla quale dedicai tutta la vita.»

Il duca di Chartres, partito iermattina è arrivato a Londra nella serata.

LIVORNO, 18, ore 1,45 pomerid. — [illegible] giunto qui, di ritorno da Parigi, presso la sua famiglia imbarcata sul suo yacht *Urania*, ancorato in queste acque, il marchese Carlo Ginori, festeggiatissimo dagli amici.

Ho avuto con lui un colloquio. Dicendo egli essere stato il solo testimone, oltre i padrini e i medici del duello di Parigi. Il conte di Torino tenne un contegno ammirabile. Mi ha smentito la presenza sul luogo del duello di due *reporters* del *Figaro* travestiti da cantonieri. Smentisce pure la leggenda del bottone della cintura del conte di Torino.

Egli ha ricevuto a bordo dell'*Urania* un affettuosissimo telegramma del conte di Torino che lo ringrazia e lo saluta.

TORINO, 18, ore 4,40 pom. — (*Piero*) Dalla Francia è tornato il generale Albertone.

Il conte di Torino partì stamane per le caccie di Valsavaranche col Re.

I villeggianti di Gressoney fecero, alla notizia dell'esito del duello, una caratteristica fiaccolata e una dimostrazione, capitanata da signore, alla Regina. Questa accolse i dimostranti nel giardino della sua villa, ringraziando.

L'opinione pubblica tedesca e l'Inghilterra nella questione orientale

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 2,40 pom. — (*Oyster*). E' qui vivamente commentata la notizia che la conclusione delle trattative di pace sia mancata a Costantinopoli causa il rifiuto dell'Inghilterra ad aderire al controllo delle finanze della Grecia. Dicesi anzi che l'ambasciatore inglese avesse accettato il controllo, ma sia stato sconfessato dal Gabinetto.

Secondo l'opinione qui diffusa il controllo finanziario era destinato, non solo a rendere facile alla Grecia il trovare i mezzi per pagare l'indennità di guerra, rassicurando i creditori antichi e nuovi, ma altresì a frenare le turbolenti ambizioni del panellenismo, e impedire che le pretese della Grecia tornino a mettere in pericolo la pace, costringendola invece a dedicare le risorse sue alla risurrezione economica del paese. Ma evidentemente, altri elementi di giudizio devono avere influito sulla condotta dell'Inghilterra. Questa, secondo le idee qui prevalenti obbedendo ai suoi fini speciali, seguita invece nel metodo tenuto in tutta la questione orientale; si protesta d'accordo col concerto europeo, ma mette ostacoli sempre a qualsiasi energica risoluzione.

L'Inghilterra — dicesi — impedì il blocco delle coste greche, ingannandosi sulle forze della Grecia; ora, perduta qualsiasi influenza sulla Turchia, cerca di rifarsi favorendo l'ambizione dei greci, e così si manifesta sempre per quello che è: perturbatrice della pace, mentre invano accusa la Germania di cercar solo mediante il controllo finanziario, gli interessi propri.

La *National Zeitung* aggiunge che la Francia irritata del successo della politica tedesca a Pietroburgo si mostra meno favorevole alle proposte della Germania e ricerca anche essa popolarità in Grecia.

La situazione si disegna sempre contro l'Inghilterra cominciando però ad apparire le difficoltà di costituire l'auspicata lega continentale.

Nel discorso da lui pronunziato poco prima che si prorogasse il Parlamento, in risposta ad una interrogazione di lord Rosebery, lord Salisbury si mostrò in massima favorevole al controllo. La decisione attribuita dunque all'Inghilterra costituirebbe un voltafaccia, di cui non abbiamo ancora sufficienti spiegazioni.

Ma caso il caso di ragionarne a suo tempo. Dobbiamo oggi tener conto della Nota che la Grecia avrebbe mandato alle potenze per protestare contro il controllo finanziario internazionale.

In questa Nota, dopo aver spiegato le ragioni che inducono la Grecia ad accettare, per quanto duro, le condizioni di pace relative alla frontiera ed alla indennità, il ministro Skouloudi così si esprime:

«Ma non potrebbe essere lo stesso per quanto concerne il controllo internazionale, parziale o totale della finanza greca.

«Questo sarebbe incompatibile con un attentato all'indipendenza ed ai diritti sovrani della nazione.

«Quindi il governo protesta con tutte le sue forze contro una misura tanto pregiudizievole agli interessi del tesoro, quanto agli interessi dei creditori della Grecia; perchè il controllo diverrà una fonte di complicazioni interne, su cui il governo greco crede dover richiamare l'attenzione dell'Europa.»

Si afferma dal canto che il governo greco fa di tutto per ottenere dai banchieri greci residenti all'estero i fondi necessari per il primo acconto dell'indennità di guerra.

La situazione in Oriente

LA CANEA, 17. — Gli ammiragli delle squadre estere si oppongono alla creazione di tribunali provvisori e decisero d'istituire una Commissione di ufficiali internazionali per giudicare le infrazioni dell'ordine pubblico.

Il governatore di Creta chiede che siano consegnati alla prigione locale due musulmani detenuti a bordo di una nave estera per insulti e resistenza contro i gendarmi internazionali.

Il principe Ferdinando non va a Pietroburgo

SOFIA, 17. — Un comunicato officioso annunzia che nei circoli competenti si crede che il principe di Bulgaria non andrà da Rustciuk a Pietroburgo, avendo lo czar bisogno di riposo dopo le recenti visite dei sovrani tedeschi.

Gli Stati Uniti e Cuba

LONDRA, 18. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che sei torpediniere degli Stati Uniti ricevettero ordine di recarsi nel Golfo del Messico. Si crede che questa disposizione sia stata data in previsione della resistenza della Spagna alle esigenze del presidente della Confederazione, Mac Kinley, riguardo all'isola di Cuba.

Il congresso internazionale coloniale

BRUXELLES, 17. — Il Congresso internazionale ha tenuto oggi la sua seconda seduta, che è stata consacrata alla discussione della colonizzazione in generale e della sua importanza dal punto di vista dei paesi colonizzatori e colonizzati.

Il professor Mahaim, dell'Università di Liegi, fa un'esposizione generale della questione; egli dimostra il carattere universale della colonizzazione; dice che se la colonizzazione impone qualche volta oneri gravi, in compenso dà un magnifico slancio alla produzione, assicurando nuovi ed eventuali sbocchi ai commerci. Se la colonizzazione procura dei vantaggi, d'altra parte essa impone l'obbligo di curare l'educazione intellettuale e morale dei barbari. L'oratore conclude dicendo che i moderni principii fanno della colonizzazione la funzione sociale più elevata e la più umanitaria.

Il professor Girault, dell'Università di Poitiers, espone i tre diversi sistemi di colonizzazione, basati sullo sfruttamento egoistico, sull'autonomia e sull'assimilazione; dice che il primo sistema è universalmente condannato; gli inglesi professano il secondo, i francesi il terzo.

L'oratore si dichiara partigiano dell'assimilazione con uguaglianza di diritti per i colonizzati e i colonizzatori.

Il professor De Bisiley, della Scuola industriale di Verviers, dimostra l'importanza dei lavori della coltivazione del caffè dal punto di vista del risanamento igienico delle colonie e cita ad esempio la colonia del Congo.

Dybowski, direttore dell'agricoltura e del commercio di Tunisi, fa un discorso sull'avvenire della colonizzazione; dice che lo Stato deve impedire l'esaurimento delle ricchezze naturali delle colonie con metodi barbari e organizzare la coltivazione del suolo, mediante la creazione di giardini coloniali, col doppio intento di aiutare la piantagione delle buone specie e dare informazioni tecniche sulle coltivazioni possibili e sui metodi necessari per attuarle.

La cessione dell'Eritrea

Questa infelice colonia italiana viene ormai considerata in Europa e in Italia come una *res nullius* della quale sia lecito a chiunque di liberamente disporre.

Quasi non bastasse la mania, che affligge alcuni dei maggiori membri del Gabinetto, di gettare quel nostro disgraziato possesso in balìa, non diciamo del miglior offerente, ma del primo che si farà avanti a reclamarlo, dobbiamo registrare oggi anche la mania di coloro che studiano la costituzione di società imaginarie — dal governo non scoraggiati o non abbastanza — le quali sarebbero destinate ad operare miracoli ancor più fantastici.

Un telegramma dell'*Havas*, non comunicato in Italia, rimetteva ieri in corso la notizia della cessione della colonia Eritrea ad una *Chartered Company*, ed affacciava anche la ipotesi di una possibile cessione ad altro Stato europeo. Le due versioni si ricollegano evidentemente a viaggi non abbastanza celati, traverso l'Europa, di persona assai vicina al presidente del Consiglio, e ad altri viaggi di un generale italiano — il Dal Verme — a Bruxelles dei quali si sospetta per quanto non si confessi lo scopo.

Se qualcuna di tali soluzioni prevalesse, in questo momento specialmente, vuol dire che il governo intenderebbe di mettere il suggello più obbrobrioso alla più timida politica coloniale che mai si sia veduta.

Ma eccovi delle persone, le quali ogni tanto assumono la posa di grandi uomini di Stato in aspettativa di un richiamo che mai non viene, eccovi delle persone — come il signor Di Amenaga — che si fanno a predicare le delizie di una *Chartered Company* di comodo, cui si farebbe il merito di rendere anche accetto ed onorevole quanto ad un governo non è dato compiere senza incorrere nella taccia diametralmente opposta.

Non abbiamo mai combattuto la costituzione di una compagnia coloniale qualsiasi per procacciarla, ma se anche fossimo portati ad accettarla, e raccomandarla in momenti ordinari e normali, dovremmo oggi vincere ogni nostra intima propensione, visti gli intenti che dovrebbe raggiungere, e la funzione che i proponenti le assegnano.

Pensare che una Società commerciale possa avere la più piccola autorità per riuscire in trattative, nelle quali stenta ed è fallito lo Stato, è tale utopia che solo a chi ha veduto l'Africa dal bordo di una nave filante diciotto nodi, può passare per la mente. Pensare poi che una Società debba costituirsi per mascherare quanto può esservi di poco decoroso in una retrocessione di territori è una concezione così poco seria, quanto le *ghirbe* arabe in mano dei ras tigrini, desiderosi di acque salate.

Dopo avere esagerato in un senso, esacerbando i difetti inerenti al regime militare, vorremmo ora passare agli antipodi, ed esercitare a priori un regime civile desiderato e non ancor concesso, per convertire la colonia in una azienda commerciale, cui sin d'ora si toglierebbero le mammelle destinate a nutrirla, che sono l'oasi del Taka e le provincie che si bagnano nel Mareb.

Ma il più grave è che questi fabbricatori di progetti non pensano menomamente alla diffidenza che i loro castelli in aria suscitano nell'animo del negus — considerato da loro come la persona meno intelligente del mondo — e alle difficoltà che solleverano intorno ai negoziati che per avventura fossero in corso, o che si dovessero di nuovo introdurre per dare assetto definitivo alle nostre cose africane.

Sul quale argomento ameremmo sentire l'opinione del maggiore Nerazzini — non sarà sospetto a nostro riguardo — che qualche non piccola contrarietà deve aver patito per quello che il governo ha detto o lasciato dire, fatto o autorizzato a credere che si facesse per conto suo, a proposito della colonia Eritrea.

In giro per il mondo

Una colonia usata da vendere.

A chi transita pel portico di Veio, in piazza Colonna, capita spesso di sentire improvvisamente un confuso e sommesso gorgoglio di parole indistinte. Lo sguardo corre subito, meravigliato, in cerca della causa di quel rumore che produce una sensazione grata quasi simile a quella che si proverebbe per una mosca a spasso nel padiglione dell'orecchio.

E lo sguardo incontra subito una grossa e rotonda testa, dalle guance grasse, cascanti e lucidicanti come se fossero unte (e lo sono), dagli occhi grandi, bovini, che pare si studino di non incontrare i vostri e quando li incontrano, par un attimo, pare vedano un'altra cosa, dalle labbra carnose e tumide, dal mento raso...

E allora si comprende che cosa voglia quello strano e oleoso personaggio, anche perchè egli ripete, con voce più distinta ma sempre bassa, quasi commettesse, parlando, una vergognosa azione:

— Abiti vecchi da vendere, scarpe vecchie? ve le pago bene...

Ora ieri appunto, passando pel portico, fui avvicinato dal personaggio in discorso.

Egli fece il solito, sempre collo stesso tono:

— Abiti usati, scarpe vecchie?...

Poi, prima che mi allontanassi, aggiunse subito un'altra proposta che m'inchiodò fermo sulla lastra dove avevo i piedi.

— Abiti vecchi... una colonia usata da vendere... Ve la do a buoni patti... pagamento a respiro...

Questa la strana proposta che mi aveva fatto trasalire.

— Una colonia? che cosa intendete dire?

L'uomo dalle guance grasse e dagli occhi bovini mi fece cenno di continuare a camminare. Il cenno furtivo e lo sguardo sospettoso tutto in giro che lo accompagnò indicavano chiaramente che egli temeva di essere udito da altri.

E facendo le viste di non badare a me, guardando altrove, mormorò rapidamente:

— La colonia eritrea...

Dopo una nuova pausa, visioni di nuovo inchiodato a terra dallo stupore:

— ... il ministero ne cede la colonia Eritrea per vedere se ci riesce a rivenderla... Lui non vuol comparire, capisce? Abbiamo combinato un *forfait*, con cinque paia di calzoni rattoppati ma ancora nuovi, tre paia di stivali, due cappelli di paglia e quattro casse di relazioni stampate... Se mandate qualche amatore... se vuol passar la parola...

E si allontanò, mormorando, ripreso dall'abitudine:

— Scarpe vecchie, oggetti usati...

×

Il *Progresso* di Montalcino, in data 15 agosto, ha un fiero e vibrato articolo sull'assassinio di Canovas, che comincia così:

Domenica scorsa, *il pugnale di un assassino*, in sul mezzo fra armata da una setta che non ha patria (e non è degna di averne) *uccideva con tre revolverate* Canovas di Castiglio, presidente del Consiglio dei ministri nella *Spagna*.

Un bel caso!

Ma l'altro segnalato al *Messaggero* non è meno bello.

Scrivono da Urbino a questo giornale, a proposito dell'arrivo colà del ministro Gianturco per la festa raffaellesca:

Si dice che la sua signora e il deputato Falconi non accompagnarono il ministro Gianturco, ma la loro voce si recherà qui il comm. Barnabei Felice.

Ora che il comm. Barnabei possa far le veci del deputato Falconi, si capisce; ma non si comprende come possa fare anche quelle della distinta signora del ministro!

Per un direttore generale delle Belle Arti credo non nuovo l'ufficio.

×

Un ferrattore si presenta con in una lettera in casa del visconte X.

Il cameriere:

— Il signore dorme.

— Bene, aspetterò che si desti.

— E' inutile; tenendo il suo padrone; quando gli si portano di quelle note, egli non si desta più.

Michel.

Lettere dall'Africa

GLI ABISSINI NELL'OGADEN

ZEILA, 25 luglio. — (*H.*) — Non v'è pericolo che gli entusiastici amici, di cui mena vanto l'Etiopia da qualche tempo, mostrino di accorgersi del conflitto fra il ras Makonnen e i somali, nel quale le forze operanti per conto dello Stato etiopico finora non hanno raccolto che disastri. Una prima armata è rimasta sepolta nelle pianure del Uebi; Makonnen sente il bisogno di una rivincita; spedisce al sud 20.000 galla; nessuno può con sicurezza prevedere quale sarà l'esito di questa nuova campagna e aspettando gli avvenimenti, quegli stessi che pretendono di vedere nell'Abissinia una potenza militare, tacciono prudentemente.

Le autorità della Somalia inglese sono preoccupate, perchè durante la prima spedizione le località del litorale, Berbera specialmente, si empirono di emigranti somali sfuggenti alle depredazioni delle bande abissine. La colpa è un poco di quelle stesse autorità. In tempi ordinari, le carovane che circolano fra l'Ogaden e Berbera, ricevono dal vice-residente inglese di questa città quattro o cinque beladdi (uomini della polizia indigena) i quali le accompagnano sino in fondo all'Ogaden, e aspettano, per tornare, un'altra carovana che essi accompagnano egualmente in qualità di scorta.

Questi beladdi, passando pei villaggi, esercitano la polizia. Essi hanno ordine di sequestrare le armi da fuoco che si trovano nelle mani non soltanto dei somali del territorio britannico, ma anche dei somali dell'Ogaden, fuori di quel territorio. Quelle popolazioni restano così indifese, quando una forza bene armata le attacca. Ciò non pertanto, in casi speciali, aiutati da circostanze accessorie, riescono ad aver ragione del nemico, come è appunto accaduto recentemente.

Ma la massa della popolazione somali, abbandonata a sè stessa, ha sofferto molto.

Il regime poliziesco impiantato dagli inglesi nell'Ogaden mostra che essi considerano questa paese quasi come proprio; a ogni modo è un indizio che essi non permetteranno mai all'Abissinia di agire liberamente sulle rive del Uebi.

Ecco una questione delicata innanzi alla quale l'Italia (se essa intende conservare il Benadir) non deve rimanere indifferente.

Fra l'attuale frontiera dell'Ogaden (cioè la linea limitrofa della Somalia e del paese degli Arussi-Galla) e il Giuba che separa la zona di influenza italiana e inglese, corrono appena 170 chilometri.

E' chiaro che se si impadroniscono dell'Ogaden, gli inglesi non tarderanno a impadronirsi del predetto piccolo spazio, pel quale i possedimenti britannici della Somalia formeranno con quelli dell'Africa orientale tutto un insieme.

La combinazione è stata già studiata e maturata da qualche tempo. Osservisi infatti i lavori geografici di Swayne e di Pagot; lord Delamyr, con una forte spedizione (300 uomini), partito da Berbera, si trova in questi giorni presso gli Arussi, percorrendo da un capo all'

l'altro quella che chiamano la futura via delle carovane da Berbera a Mombasa.

Fra le strade per penetrare da Berbera nell'Ogaden, la più battuta, quella dell'avvenire, è quella che passa per Hargaisa (Piccolo Harrar), luogo di una certa importanza oggi, e di maggiore, pare, nei tempi antichi, a giudicarne da vestigia esistenti.

Hargaisa è sulla strada da Berbera ad Harrar, a 6 tappe da ciascuno di questi due luoghi destinati a essere collegati con una ferrovia, di cui son già fatti gli studi e che probabilmente sarà costruita prima di quella da Gibuti ad Harrar.

Ad Hargaisa una strada si biforca verso il Sud, lungo la frontiera della Somalia britannica sino a Milmil, nell'Haud, in pieno Ogaden.

Da Hargaisa a Milmil vi sono ancora sei tappe.

Gittando un'occhiata su una carta, si comprende l'importanza di queste strade.

Lo Cheik Mats, somali, che domina nell'Haud, è devoto all'Inghilterra, odia i Galla. Ma i somali che hanno tenuto testa ultimamente alle forze mandate dal ras Makonnen, sono per la maggior parte i Ber Hammer, sulle rive del grande Uebi, nella valle detta dei *schebeli* (leopardi). Un galla mi diceva ieri l'altro, con indignazione, che mai i galla non si lasceranno battere dai somali; che se la prima spedizione ha soccombuto, è stato perchè i somali avevano avvelenati i pozzi: è così che gli abissini e i galla spiegano il flagello della dissenteria che mena strage fra essi appena si arrischiano nelle regioni basse.

Avrei molto da scrivere sugli affari locali dell'Ogaden e del Hauia; ma da una parte rischierei di essere indiscreto e dall'altra devo ricordarmi che lo spazio accordato a queste lettere non è illimitato.

Il ras Makonnen, appena tornato dal suo giro per la mobilitazione, si è fermato a soggiornare a Colupi, a una cinquantina di chilometri da Harrar, sulla via di Addis-Abeba.

Pare che qui egli pensi di stabilire definitivamente la sua residenza, abbandonando quella di Harrar, per vivere un po' più tranquillo. Harrar continuerà a conservare il suo rango di capoluogo. Il famoso telefono è collocato sino a Colupi; è tutto quanto si è potuto fare dopo 9 mesi di lavoro.

Non pare che si abbia molta fretta di stabilire rapide comunicazioni. Quanto alla linea telefonica da Harrar a Gibuti, ci si penserà forse quando sarà messa a posto quella da Harrar ad Addis-Abeba.

I lavori della ferroviava nno ancora più per le lunghe.

Sono stati puramente e semplicemente sospesi, e Dio sa quando saranno ripresi, perchè dopo qualche lavoro di sterro e l'invio di un po' di materiale preliminare, si è scoperto che non esiste nessuna concessione da parte del Negus, nè nessuna speranza di aver serie garanzie.

In queste condizioni, come costituire una società e trovare i fondi necessari?

Questo però non mi ha impedito di leggere, giorni sono, in un telegramma *Havas*, che i lavori della detta ferrovia « erano mandati avanti molto alacremente ». E' il colmo della disinvoltura!

In tesi generale io mi permetto di affermare che la situazione attuale dell'Harrar e gli avvenimenti che si svolgeranno al sud di questa provincia, favoriscono straordinariamente gli interessi dell'Italia, a condizione però che l'Italia ne sappia approfittare.

Il ras Makonnen è risoluto, riguardo ai somali, di non cedere a nessun costo e di andare sino in fondo; ecco una circostanza di cui bisogna far molto conto. Io poi ho saputo da un intimo del ras Makonnen che questi ha dichiarato di essere pronto a mettersi egli di persona alla testa di un'armata contro l'Ogaden, se fosse necessario.

Si prepari dunque a farlo, poichè la sua seconda spedizione non mi sembra destinata a realizzare i suoi sogni di espansione e di rivincita.

APPUNTI PAVESI

PAVIA, 17. — (s.) — Giunge qui oggi notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nel comune di Zerbolò.

Certo Franchioli Emilio, di Parasacco, ciabattino e figlio del sagrestano, dopo d'aver minacciato di uccidere il prete di Parasacco, si appostò in un bosco ed uccise con varii colpi di trincetto una vezzosa ragazza, pare, per libidine insoddisfatta.

Compiuto il delitto, l'assassino fuggì.

Venne oggi arrestato a Vigevano.

— Fra Buono Michele, furiere cavallerizzo, e Ciotta Domenico, furiere portalettere, entrambi del reggimento « Saluzzo » cavalleria, di stanza a Voghera, ha avuto luogo un duello per questioni private.

I duellanti riportarono ferite leggiere, il primo alla mano, il secondo al braccio destro.

— Ad Arena Po, il giovinetto Luigi Quaroni, di anni 14, essendosi recato con alcuni compagni a bagnarsi nelle acque del Po, inesperto nel nuoto, miseramente annegava.

— Il 29 del corrente mese si terrà in Broni un Congresso dei socialisti compresi nel collegio elettorale politico di Stradella.

— Il nostro corpo di musica civico prenderà parte al concorso di Monza il 26 settembre, eseguendo la sinfonia della *Gazza ladra*, oltre ad un altro pezzo di libera scelta.

— La *Estudiantina Pavese* prenderà parte al concorso mandolinistico che si terrà nel venturo settembre a Vercelli.

Le feste di Urbino

URBINO, 16. — (*L.*) Le feste per l'inaugurazione del monumento a Raffaello si approssimano, e la nostra città si è già abbellita ed è pronta ad accogliere degnamente gli illustri ospiti.

L'inaugurazione avverrà domenica ventura: e si attendono moltissimi forestieri.

S. M. il Re, come altra volta scrissi, voleva delegare a rappresentarlo un principe reale, ma circostanze impreveduta l'hanno impedito. Le circostanze vanno ricercate nel recente duello Savoia Orleans.

Verrà per il Re e per il governo S. E. il ministro Gianturco, che nella vetusta capitale del ducato feltresco troverà l'antica leggiadra ospitalità.

Verranno altresì parecchi senatori, molti deputati, i sindaci di Roma, Torino, Firenze, Perugia, e delle principali città delle Marche.

L'avvenimento ha assunto tutta l'importanza che merita, ed il municipio ha cercato lodevolmente di provvedere a tutto.

Vi saranno molti festeggiamenti: luminarie, concerti, tombole.

Il teatro rimesso bellamente a nuovo, si riapre con la *Bohème* di Puccini, con esecuzione, a quanto già ho presentito, inappuntabile.

Con la presenza del ministro Gianturco sarà inaugurata pure domenica l'Esposizione internazionale raffaellesca che è riuscita ricchissima per quadri e fotografie di opere del grande artista.

La R. Accademia che dal sommo concittadino si intitola, lunedì prossimo terrà una solenne tornata con musica, e con un discorso dell'esimio Corrado Ricci.

Indubbiamente le feste riusciranno quali la mirabile concordia degli urbinati le ha saputo preparare.

Una questione d'acqua

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 18, ore 9 ant. — (*Mesti*). A Gallicano tremila abitanti fra donne e uomini si unirono per energicamente protestare contro la cessione dell'acqua ricchissima della Turrite alla città di Firenze.

Furono pronunciati vibratissimi discorsi contro il disastro che subirebbe il paese togliendosi l'unica fonte di ricchezza e di salute.

L'on. Mordini scrisse una lettera, la cui lettura fu ricoperta da immensi applausi. Molti industriali importanti, tra i quali Andrea Croce, proprietario del grande cotonificio di Piaggione, aderirono alla protesta.

Tutta la notte gruppi numerosi di contadini e di montagnoli andarono gridando: « Piuttosto il sangue che l'acqua! »

Elezioni suppletorie

Nel collegio di Velletri

CORI, 18, ore 1,40 pom. — Ad Artena, Valmontone, Labico, Cori e Roccamassima, il comm. Frascara ha avuto accoglienze festose.

Venne ricevuto dalle autorità ed acclamato dalla popolazione, con concerto e fanfara.

Nel collegio di Ortona

FRANCAVILLA AL MARE, 18, ore 6 pom. — (*Franco*). Domenica, 22, alle ore 1 pom. in Pescara Gabriele D'Annunzio parlerà ai suoi elettori.

Indipendentemente dal lato politico il discorso sarà un lavoro di pregio artistico e letterario.

La delinquenza in Sicilia

Un sequestro di persona - Ribellione ai carabinieri

(Nostri telegrammi particolari)

GIRGENTI, 18, ore 11,25 ant. — (*Leonardi*). Iersera, verso le ore 6, in una contrada poco distante da questo abitato, tre malfattori armati di fucili sequestrarono Giacomo Augugliaro — agiato possidente — mentre tornava a un suo fondo. Si esclude trattarsi di vendetta e si ritiene che il sequestro sia dovuto a scopo di lucro.

La impressione prodotta nel paese è enorme ed allarmante. Raccoglierò particolari.

×

CATANIA, 18, ore 1 pomeridiane. — (*Sciuto*). In Adernò un pericoloso malfattore — certo Domenico Coco — erasi dato alla campagna. I carabinieri Gervasi e Calabro riuscirono a scoprirlo e ad arrestarlo; ma i fratelli del Coco, armati di scuri e fucili, si slanciarono contro i carabinieri ferendoli gravemente.

Costoro, grondanti sangue, quantunque sopraffatti dal numero, riuscirono a sequestrare le armi degli aggressori, ma il Coco e i suoi fratelli scapparono.

Le ferite dei bravi carabinieri non sono mortali, anzi si spera in una pronta guarigione.

Alpini che disertano

NIZZA MARITTIMA, 15. — Dalfosso Luigi e Stellardo Giuseppe, appartenenti al distaccamento di guarnigione ad Entracque, si sono ieri l'altro presentati al commissario di questa stazione, e dopo le formalità d'uso vennero inviati a Marsiglia.

Ieri si presentò pure un altro alpino, certo Alloatti, il quale domandò di essere incorporato nella legione straniera.

Come i due primi, partì ieri stesso per Marsiglia, da dove verrà inviato nell'Algeria.

×

NIZZA MARITTIMA, 17. — Due guardie doganali, Greborio Lorenzo e Bernardi Giuseppe, unitamente a Logorio Giovanni Battista, soldato del 3° genio, si sono presentati iersera al commissariato di questa stazione, da cui, dopo le necessarie formalità, vennero inviati a La Ciotat.

Iersera correva pure voce che tre alpini avessero varcato il confine, ma posso assicurarvi che la notizia è priva di fondamento.

Un duello tra ufficiali a condizioni gravi

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 18, ore 1,35 pom. — (*edi.*) Ieri, verso le 6 pom., ebbe luogo al Calambrone un duello alla sciabola, a gravi condizioni, tra il capitano Senno del 5° fanteria e il tenente Tambaro aggregato al distretto, tutti e due di guarnigione a Siena.

Il duello, causato da ragioni d'indole delicatissima, durò più di un'ora, con una serie di vivaci assalti.

Il tenente Tambaro riportò due ferite: una alla spalla destra, all'avambraccio destro l'altra.

In seguito alla ferita alla spalla, i medici ordinarono la cessazione dello scontro.

Il duello terminò verso le 7 pom.

Erano padrini ufficiali del regio esercito. Gli avversari non si riconciliarono.

Pei funerali del senatore Costa

(Nostri telegrammi particolari)

OVADA, 18, ore 8 ant. — (*Rossi.*) La salma di Giacomo Costa venne tolta dalla Camera ardente e deposta in una doppia cassa. Vi è stata apposta una semplice targhetta di ottone che porta inciso il nome, la data della nascita e quella della morte.

I funerali riusciranno oltremodo solenni.

Si annunzia l'arrivo del ministro Brin da Civitavecchia per domani, così pure del ministro Sineo da Torino. Ad ogni treno giungono personaggi notevoli per partecipare ai funerali.

Il senatore Boccardo per invito dell'onor. Tabarrini rappresenterà il Consiglio di Stato. Vi sarà pure una rappresentanza di Casa Reale.

L'on. Canonico rappresenterà il Senato. Per il ministero di grazia e giustizia verranno: l'on. Ronchetti e i comm. Amaretti, Pellecchia e Orlandi.

Interverranno pure ai funerali tutti i sindaci, le Società e i parroci dei Comuni del vicinato.

Giungono moltissime corone.

Le stanze negli alberghi e le vetture pubbliche e private sono state fissate in antecedenza.

L'ex-ministro francese della giustizia, senatore Trarieux, ha diretto al conte Avet il seguente telegramma per la morte del ministro Costa:

« Vogliate ricevere e presentare alla famiglia Costa le mie dolorose condoglianze. »

Ore 2,15 pom. — Continuano gli arrivi di personaggi notevoli, nonchè di corone e telegrammi infiniti; fra questi affettuosissimo quello di donna Luisa Visconti-Venosta Alfieri, signora del ministro degli esteri. Sono notati pure, fra gli altri, i telegrammi di Giandomenico Tiepolo, consigliere di Stato, del comm. Sandrelli, sostituto avvocato generale erariale, dell'on. Pompili e del prosindaco di Ancona, ove il defunto ministro dimorò lungamente coprendo la carica di procuratore generale.

Il vescovo di Acqui ha così telegrafato:

Ill.ma signora vedova Costa — Ovada

Prendo viva parte al dolore per la perdita del suo amato consorte, cui prego pace nel seno di Dio. A lei e alla famiglia imploro il conforto della nostra fede. — Balestra, vescovo.

Fra le prove della meravigliosa lucidità e fortezza d'animo del defunto fino all'estremo, si cita anche questo, che due giorni prima della morte egli scrisse una lettera a un altissimo personaggio di suo pugno, lunghissima. A chi meravigliando gli diceva di non comprendere tanta forza, rispose: « Trovo sempre l'energia necessaria per fare il mio dovere. »

Ore 5 pom.

Sono arrivate altre innumerevoli corone da deporsi sul feretro del ministro Costa, fra le quali quelle di tutti i ministeri e dei principali corpi giudiziari.

La città è affollatissima.

Ore 7 pom.

Come dissi doveva intervenire ai funerali l'onor. Di Rudinì, ma essendo egli impedito, viene in sua vece da Civitavecchia l'on. Brin, il quale rappresenterà il Re ai funerali.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un concerto ad Anzio

PORTO D'ANZIO, 18. — Nella sala dello stabilimento delle *Sirene* ad Anzio, la fanciulla pianista Giuditta Pieralisi, ha dato un concerto diretto dal suo maestro comm. Maccaluso.

Oltre a qualche dilettante, vi prese parte l'esimia cantante Adele Garbini che entusiasmò gli astanti e specialmente in una composizione del Maccaluso.

La Pieralisi fu applauditissima: e certo le è riservato nell'arte il più lusinghiero avvenire.

Fra l'elegante e fine uditorio notammo il duca e la duchessa di Mondragone, la principessa di Trabia, la contessa Moroni nata Pecci, Augusto Sindici, ecc.

Furto a un' esattoria

FROSINONE, 18, ore 8 ant. — Ieri dalle 1 alle 4 pom. mediante apertura della porta d'ingresso con chiave falsa ed effrazione del cassetto furono rubate all'esattoria comunale L. 146.

Bagni, villeggiature e feste

LIVORNO, 17. — (*edi.*) — La stagione balneare continua splendida. Ogni treno ci reca nuovi ospiti, e moltissimi se ne aspettano ancora. Ed è gente, tutta, di ogni classe sociale: impiegati, commercianti, industriali, ricchi... di professione e nobili ricchi: uomini politici, artisti, letterati, scienziati...

Perchè Livorno è la stazione balneare fatta per tutte le borse: c'è lo stabilimento sontuoso, la trattoria « alla moda », il grande albergo — come c'è la locanda pulita e modesta, la trattoria economica, lo stabilimento popolare... Ma dovunque si sta bene e si è trattati bene.

Dopo Montenero, Antignano, Ardenza, sono rimasto con l'altro corriere estivo, a San Iacopo.

Ora, San Iacopo trionfa da mattina a sera.

Primo, venendo da Ardenza, lo stabilimento di Acquaviva — l'antico Palmeri — con la sua celebrata rotonda, dove fan crocchio tante famiglie borghesi, prima e dopo il bagno. Qui han trasportato i loro... fili, dal *Politeama*, i fantocci Holden's.

Poi, il Pancaldi, dove dalle 5 alle 7 si raduna, ogni sera, la parte più eletta della città e della colonia bagnante. « Pancaldi » non si descrive: e poi tutti ne sanno qualche cosa, magari per aver sentito dire.

Dalle 9 alle 11, concerto « alla Strauss. »

Proseguo: l'*Eden-Montagne russe*, il ritrovo serale di tutte le classi sociali. Vi si pattina, come al « Pancaldi »; vi si tira « a volo. » Vi sono vari giuochi — e c'è il teatro — un teatrone — con la compagnia d'operette Gargano.

Più avanti: il « Grand'Hotel » del sig. Spatz — dopo, il « Grand'Hotel anglo-americano. »

Dopo l'*Eden*, la famosa Spianata de' cavalleggieri, con un vero popolo rumoroso di « artisti » girovaghi, di baracconi col fenomeno vivente, di esposizioni, di caroselli, di altalene, di circhi, di caffè e trattorie all'aria aperta...

Poi, lo stabilimento Rinaldi, il grande stabilimento, risorto più vasto e più comodo dalle ceneri dell'incendio dell'anno scorso.

Quindi: gli stabilimenti Garbini, Spadoni; lo Squarci, cioè lo scoglio della Regina: ritrovo elegantissimo e antico di famiglia.

Seguitando: gli stabilimenti Sgarallino, « La Vittoria », e i bagni pubblici municipali; qui, eccosinne pe' bagni di Livorno, le donne hanno baracche divise da quelle degli uomini.

E quasi al principio della passeggiata lungo mare, un altro stabilimento di ritrovo serale, grandioso, con teatrino: il *Gambrinus*, illuminato, come il *Pancaldi* e l'*Eden*, a luce elettrica.

E in ogni stabilimento balneare, birreria, trattoria, concerti serali, sale d'aspetto, che diventano sale di conversazioni animate.

Di tutti gli stabilimenti balneari, tre sono in muratura solidissima: quello d'Acquaviva, il Pancaldi, lo Squarci.

Dopo questa rivista sommaria, a vol d'uccello, si potrebbe credere che non ci fosse altro da osservare.

Che! C'è un'altra spiaggia — quella del Marzocco, alla quale ci si reca in *omnibus*, traversando l'industrioso sobborgo della Torretta — che è il centro del commercio livornese.

Poi, in mezzo al mare, i bagni *Elvira*, a' quali occorre recarsi con la barchetta, perchè sono isolati, senza il ponte di congiungimento con la riva.

— Feste di questi giorni.

Riuscitissime: l'accademia schermistica sul'o stabilimento balneare d'Antignano, il concerto su' bagni « Lo scoglio della regina », il ballo e la mattinata per bambini su' bagni Arenosi.

Da Montenero mi scrivono che in quel teatro agisce la compagnia drammatica Fasi. Al teatro dell'*Eden* hanno luogo con successo le repliche dell'operetta *Cycle-Sport*, data lodevolmente dalla compagnia Gargano. Si tratta di una bizzarria ciclistica assai indovinata.

×

NUMANA, 16. — Alle falde del Monteconero, bagnato dall'Adriatico, l'ameno paese di Numana, noto per l'aria purissima di mare, di campagna e di monte; noto per la tranquillità e per la libertà che vi si godono, ha richiamato in quest'anno un numero stragrande di forestieri.

Ecco una nota delle principali famiglie qui convenute. Da Roma le famiglie del comm. Enrico Manara, Arrigoni segretario al ministero delle finanze, comm. Mosconi, capitano Taverna, la signora Canti, signora Milano, la famiglia del sig. Tom Bruno segretario al ministero dei LL. PP., Bartolomei, Ramadore segretario al ministero della marina, Urbani, Terzi, il prof. Carlo Alberto Murero. La signora Capei di Marino, Faccini di Ronciglione, Mancini di Perugia, prof. Morici preside del liceo di Spoleto, Grugnaletti di Montecarotto.

Di Ancona le famiglie Marinelli, Salvatori, Martinelli, Samorini.

Di Castelfidardo signora Lucasi, Pogliani, da Osimo le famiglie Giri, i conti Mazzoleni Dittaiuti, Sinibaldi, Follenghi, Leopardi.

×

RIMINI, 16. — (*Or.*) Non crediate che io esageri: questa amenissima città immortalata dall'Alighieri nella *Francesca* è diventata la Nizza dell'Adriatico.

Gli stranieri che popolavano la splendida Baia degli Angeli si sono riversati nei graziosi villini del lido, al Casino e allo stabilimento balneare. Volete dei nomi? Eccoveli in quelli delle famiglie Budberg, Carpenter Quincey, Epplè, Gay, Sammanoff, Schwarzenbach, Lewenberg, Mac-Afée, Ranfti.

Non mancano le famiglie aristocratiche italiane, e tra esse mi piace rammentare le contesse De Bosi, le marchese De Fornari, Michelacci, Ricci, Rusconi, la contessa Rasponi, la baronessa Costa, la nobil donna Gentili. Tra le altre cito le famiglie: Levi, Ambrosini, Masina, Mignani, Mavarelli, Marchetti, Martinelli, Mondini, Negri, Polizs, Balneri, Biscia, Scalaberni, Arrighi, Bonuzi, Betto, Gattorno, Gamurrini.

SPORT

CORSE DI CAVALLI E CICLISTICHE

SASSARI, 16. — (*Sec.*) La maggior attrattiva di queste feste di mezzo agosto è stata formata dalle corse miste — di cavalli e ciclistiche — che hanno avuto luogo nel pomeriggio d'ieri nella vastissima pista di piazza d'armi, affollata di spettatori. La nota pittoresca era costituita dalle centinaia di abitatrici de' villaggi circonvicini, ne' loro splendidi e ricchi costumi, alla foggia orientale.

Il programma s'iniziò con la *Corsa ciclistica Sassari.*

Batteria unica: Primo premio L. 200; secondo premio L. 75. Giunse primo Sanna Giuseppe di Sassari, secondo Corrias Giovanni d'Ozieri.

Seguì la *corsa Sardegna* per cavalli maggiori di anni 5. Arrivò primo *Gentile*, secondo *Tatta*. Non aggiungo i nomi de' proprietari e delle scuderie, giacchè queste indicazioni invano si cercherebbero nel calendario dello *sport*.

Nelle corse di un genere affatto primitivo che si effettuano ancora in tutte le parti dell'isola i cavalli s'indicano col colore del mantello, e col nome del paese da cui giungono.

Ma i cavalli corrono ordinariamente, d'ordinario sugli stradali de' paesi, onde iersera, poco pratici di una pista circolare — malgrado l'allenamento dei giorni precedenti — provocarono la caduta di parecchi fantini.

Nella *corsa ciclistica Sardegna*, nazionale, si produssero i ciclisti, venuti dal continente, e che si misuravano per la prima volta con quelli sardi.

Non è a dire il vivo interesse che ha destato questa corsa, divisa in tre batterie.

La vittoria ha arriso in buona parte a' corridori continentali.

Il primo premio era di L. 250; il secondo di L. 105; il terzo di L. 50.

Prima batteria: Giunse primo Banchetti Ruggero di Firenze, secondo Lanfranchi Vincenzo, pure di Firenze.

Seconda batteria: Primo Sanna Giuseppe, di Sassari, secondo De Montalatico Giovanni, di Firenze.

Terza batteria: Primo Parenti Pilade, secondo Carocci Adolfo, entrambi di Firenze.

Ed eccoci alla seconda corsa di cavalli, minori di anni 5.

S'intitolava *Sassari*, e vi presero parte 4 corridori.

Giunse primo *Alfi*, secondo *Dora*.

Il fantino di *Alfi*, al penultimo giro, cadde producendosi una ferita alla gamba, guaribile in 7 giorni. Si sollevò subito però, rimontando a cavallo, e riuscendo, fra applausi fragorosi, a vincere la corsa.

La giornata si chiuse con una *corsa ciclistica decisiva*, tra i primi due arrivati in ciascuna batteria della corsa *Sardegna*. Giunse primo Lanfranchi, secondo De Montelatico, terzo Carocci.

Oggi seconda giornata di corse. Disgraziatamente piove a dirotto da stamane.

ACCADEMIA DI SCHERMA A LIVORNO

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 2 pom. — (*edi.*) Iersera fu data nel salone di pattinaggio dell'*Eden*, l'annunziata Accademia schermistica, promossa dal maestro livornese Giovanni Caselli.

Ammiratissimi gli assalti di spada tra il maestro Caselli e il maestro Giovanni Zanni, il maestro Giuseppe Nadi e il maestro Antonio Verga, e quelli alla sciabola tra il Nadi e il dilettante Pietro Baldi.

Benissimo, anche la lezione impartita dal Caselli al suo allievo di anni 6, Guido Lamagna.

Presero parte, applauditi, all'Accademia, i dilettanti, signori: G. Pellegrini, A. Lupi, D. Cartei, C. Raggretti, C. Oramini, G. Pinelli, P. Baldi, E. Bonavita, C. Vallebona, C. Lari, G. Torrini, e il tenente del 9. bersaglieri Santi Ceccherini che sostenne uno splendido assalto col maestro G. Caselli.

Diresse l'accademia il cav. Oscar Dalgas.

Dopo di essa, gli schermidori si riunirono a banchetto.

Oggi i mastri Caselli e Nadi e il dilettante Pellegrini partono per Bergamo, dove prenderanno parte al torneo internazionale schermistico.

CRONACA SCIENTIFICA

IL POLO ANTARTICO

La *Tribuna*, negli scorsi giorni, accennando alla prossima esplorazione del Polo Sud, partita ieri dal Belgio, recando a bordo della nave *Belgica* un pallone frenato, osservò che quel punto meridionale del globo era stato finora molto trascurato. Se ciò è vero per la seconda metà del nostro secolo, non si può dire altrettanto delle precedenti esplorazioni ed indagini rivolte a quel punto inaccessibile dell'emisfero australe, dal 1616 al 1845. Inoltre tutti noi rammentiamo la progettata spedizione antartica, promossa dalla nostra Società geografica, nel 1880, dal suo illustre presidente Cristoforo Negri e da Giacomo Bove, per la quale si fecero e si pubblicarono stupende carte e diligenti studii preparatorii dal Comitato centrale per la spedizione antartica italiana.

Oggi che da tutti si parla dei Poli, in occasione dell'eroico tentativo areonautico al Nord di Andrée, e del prossimo altro tentativo al Sud della missione belga, coll'ausilio più prudente d'un pallone frenato, non è fuori di proposito riassumere quanto si riferisce alle indagini del Polo antartico.

Le varie spedizioni antartiche si possono dividere in tre epoche a periodi distinti.

Il primo periodo comincia col secolo XVI e finisce colla determinazione della configurazione della punta meridionale dell'America dalle indagini di Schouten e Lemaire nel 1616.

Il secondo periodo abbraccia tutte le imprese che avevano per missione di scoprire il chimerico *gran continente del Sud*, e di determinarne i suoi limiti. I fatti capitali di questo periodo furono le investigazioni di Cook, le quali esclusero l'esistenza del gran continente meridionale, in latitudini più basse del circolo polare.

Con questa esclusione venne marcato in certo qual modo lo stato delle conoscenze geografiche al principio del nostro secolo. Cook si era spinto sino al 71°,15 di latitudine.

Nel terzo periodo si investigarono maggiori estensioni di oceano nell'interno ed in prossimità del circolo polare antartico, cominciando così la serie delle vere scoperte delle coste e delle isole della zona polare.

Due cause principali impedirono da principio lo sviluppo delle indagini in quelle difficili regioni, cioè le relazioni poco favorevoli e scoraggianti sulla natura delle terre ivi scoperte, e le continue guerre sul continente europeo.

Salvo poche esplorazioni accidentali di pescatori di foche, non fu segnalato altro d'importante sulle carte sino al 1819.

In quell'anno Smith trovò il gruppo più occidentale d'isole conosciute oggi col nome d'isole di Shetland. Bransfield ne fissò la posizione geografica nel 1820. Queste terre erano invase dal ghiaccio, senza verun indizio di vegetazione. Solo qua e là emergeva sulla bianca superficie qualche roccia nera e infuocata, formata dal cono d'un vulcano.

La scoperta del Shetland meridionale produsse in Europa un nuovo slancio alle investigazioni del polo antartico. La Russia fu la prima a spedire due navi sotto il comando di Bellinghausen e Lazarew. La spedizione lasciò Kronstadt al 15 luglio 1819. Al 3 di gennaio 1820 fu scoperta l'isola Traversey, che forma la punta del gruppo delle Sandwich. Bellinghausen tentò di avvicinarsi al polo, ma fu obbligato a retrocedere dalle masse impenetrabili del ghiaccio. Nel novembre successivo Bellinghausen scoprì una isola alta 4200 piedi, che chiamò *Pietro il Grande*, ed un'altra terra pure di smisurata altezza la *Terra Alessandro*.

Il viaggio dei navigatori russi fu molto importante come esplorazione polare, perchè giunsero a 30 gradi dal Polo.

Nel 1823 avvennero le indagini dell'americano Morrel (1823); ma le sue relazioni sono in parte oscure, in parte contradditorie.

Più chiare e sicure furono quelle del capitano Weddel negli anni 1822-24, riunendo un prezioso materiale sopra le correnti, sulle variazioni dell'ago magnetico, in generale sui fenomeni nautico-metereologici.

Nel 1829 il cap. Foster, inviato dal governo inglese vide le isole Smith, il Palmerland, l'isola Deception.

Fra i viaggi al Polo Sud furono notevoli quelli di Biscoe, nel 1830 che scoprì nuove terre nelle regioni polari, la *Terra Enderby* e il Capo Anna; nel 1832 la *Terra Adelaide* e la *Terra di Graham*.

Nel 1838 i signori Enderby di Londra armarono due navi comandate da Balleny, per esplorare le regioni al sud della nuova Zelanda. Partendo dalle isole Campbell, giunse al circolo polare e scoprì tre isole. Egli raggiunse la latitudine di 69°. Scoprì pure *Sabrina-land*, e, sofferte molte avarie, ebbe il dolore di vedere scomparire sotto le onde una delle sue navi, la *Sabrina*.

Conviene notare che prima di Balleny due altre spedizioni avevano visitato quelle regioni, una francese diretta da Dumont d'Urville, l'altra americana sotto il comando di Wilkes. D'Urville ebbe la missione di fare ogni sforzo per inoltrarsi al sud, seguendo le tracce di Weddel, per verificare se Graham-Land fosse unita colla Terra-Alessandro, scoperta da Bellinghausen. Dopo molte peripezie scoprì una spiaggia a 63° 10' di latitudine e 57°,5' di longitudine W; dandole il nome di *Terra di Luigi Filippo*, elevata 3000 piedi sopra il livello del mare, e seguì la costa sino a *Trinity-land*; la cui punta orientale chiamò *Joinville-land*. Due anni scoprì la *Terra-Adelia*.

Nel 1839 quattro navi americane sotto il comando di Wilkes intrapresero nuove esplorazioni, e giunsero a trovare terra a 66° 45' di latitudine a 140° 2' 30" di longitudine orientale, cui fu dato il nome di *Continente Atlantico*. La spedizione di Wilkes superò di 1500 miglia il limite estremo del ghiaccio e vide sovente terra.

In quel torno le discussioni sopra i fenomeni del magnetismo terrestre indussero il governo britannico d'inviare al polo magnetico del sud una spedizione diretta da James Ross, che già nel 1831 aveva visitato il polo magnetico artico.

Le due navi *Erebus* e *Terror* salparono al 12 novembre 1840, toccando le isole Aukland e l'isola Campbell. Alla latitudine di 63° e 20' trovarono il primo ghiaccio. Ma superato il circolo polare, affrontando non lievi pericoli, giunsero al mare libero al 69° 15' di latitudine. Al 71° parallelo scoprirono una terra composta di altissime montagne alle quali fu posto il nome di *Edoardo Sabine*, che da mezzo secolo si occupava del magnetismo terrestre.

Tutta quella estensione di terra, visitata da Ross fino al 79° parallelo, sulla quale trovò un vulcano ardente, nominato *Erebus*, ebbe il nome di *Sud-Vittoria-Land*. Un secondo vulcano fu nominato *Terror*. Ma in quel punto gli esploratori si trovarono arrestati da un'immensa muraglia di ghiaccio alta 200 piedi, che formava come una specie di base ad alte montagne. Ross nominò queste montagne *Parry*, in onore del famoso navigatore del Polo artico.

Ma il limite dello spazio non mi permette di entrare in altri particolari, e non mancherà l'occasione di parlarne di nuovo per la prossima partenza della spedizione belga.

Coi viaggi di Ross ebbero fine le scoperte fatte nell'estremo sud. L'ultimo viaggio fu intrapreso dalla nave *Pagoda*, sotto il comando di Moore, nel 1845, ma non giunse che alla latitudine di 67° 30'.

Chiuderò quest'articolo col pregare il lettore di gettare un colpo d'occhio sui risultati delle principali spedizioni antartiche, cioè in quanto si riferisce alle varie latitudini raggiunte:

Cook	al 71° 45' di lat.		gennaio 1774
Wilkes	70 00	»	marzo 1839
Bellinghausen	70 00	»	gennaio 1821
Weddel	74 15	»	febbraio 1823
Morell	71 00	»	marzo 1823
Ross	78 4	»	febbraio 1841
»	78 11	»	febbraio 1842

Facciamo voti che la spedizione belga possa superare la massima latitudine raggiunta da Ross, e col suo pallone frenato possa almeno spingere lo sguardo su regioni più prossime al Polo antartico.

Lo stato maggiore della nave *Belgica* è così composto: *De Gerlache* per l'esplorazioni geologiche, meteoriche e oceanografiche; *Arctowski* pel magnetismo terrestre; *Danco* per la zoologia.

Bastradamus.

Piccola Cronaca

Per imparare a parlare

Il FRANCESE — Il TEDESCO

anche senza maestro nel breve tempo di tre mesi provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo, e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle: e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza disegnarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandosi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue francese e tedesca, e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro*, e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o stagne da Carlo Bolla, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo francese, lire 4; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume

96 Appendice del 19 agosto 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL.

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

I suoi pasti ordinarii l'ex-agente di pubblica sicurezza andava a farli in un bugigattolo semi-sotterraneo decorato del nome di « bar » e che si trova verso la metà della via Provenza.

Huchard aveva ragione.

Buscaret aveva una « fuga » e un vizio.

Il vizio era la padrona di quel « bar ».

La « fuga » era lo stabilimento medesimo, che ingoiava i suoi guadagni da tempo immemorabile.

Quel « bar » era per il guascone una vera botte delle Danaidi.

Però c'erano dei compensi.

Egli vi si trovava bene come un pesce nell'acqua. Il paragone è tanto più accettabile, in quanto che il sito aveva qualche rassomiglianza con un acquario.

Il guascone vi trovava una gradevole compagnia, non varia, ma che si componeva tutto di roba soprafina.

Dal primo gennaio al giorno di San Silvestro si sarebbe perduto il proprio tempo cercandovi un uomo onesto, una donna onesta, od anche una ragazza onesta.

La compagnia aveva per lo meno questo vantaggio: che non costringeva Buscaret a far violenza alla propria natura e stancarsi la mente nella ricerca di frasi fiorite.

Appena uscito dalla casa Fribourg cavò l'orologio dal taschino - una vera cipolla in nikel che segnava l'ora con esattezza approssimativa, causa la solidità massima del suo meccanismo.

La colazione era a mezzogiorno preciso.

Buscaret aveva un po' di tempo per andare a zonzo.

Da molto tempo egli non aveva provato un così grande benessere.

Lievi brividi voluttuosi gli scorrevano sotto la pelle.

A quell'epoca non si parlava che di miniere d'oro.

Era la follia del momento, una demenza, una frenesia, un rush furioso, un assalto dato da tutti gli appetiti nitrenti alla bestia immonda che si chiama il vitello d'oro.

Si citavano ricchezze accumulate con pochi tratti di matita su azioni simili a quelle di Law o del Missisipì, e la cui voga si era manifestata d'improvviso.

In verità queste operazioni non riuscivano soltanto ai lupi, alle volpi ed altri animali da preda.

Anche dei furbi vi lasciavano le penne.

Così quel Tartufo di Huchard.

La sua disdetta non era un secreto per alcuno.

Huchard spogliato, nudo come un piccolo Battista, era una benedizione del cielo.

Il guascone avrebbe voluto vederlo sulla paglia.

Un animale che non dava loro nemmeno quanto occorreva per comperarsi un bicchier d'acqua, e che intascava intero il guadagno delle sue truffe.

Si parlava anche di quel brigante di Fribourg, ma questi, secondo Buscaret, era già premuto; come i gatti che casca sempre sul sue zampe.

Egli troverebbe modo di rivoltarsi a tempo!

In Parigi non si udiva gridare in tutti i toni, dappertutto, altro che questo:

— Miniere d'oro; miniere d'oro.

Anche Buscaret aveva avuto una voglia matta di speculare. Dei compagni gliene facevano quando a quando l'offerta, ma egli non aveva un soldo.

Aveva dunque dovuto tenersi lontano dal carnaio, e lasciare il danaro agli altri.

Tutto ad un tratto fece girare il suo grosso bastone come un tamburo maggiore e disse ad alta voce, pazzamente allegro:

— Ho una miniera anch'io adesso, e non sarà per quei birbanti dei miei padroni. I metalli a Bibì.

Bibì era lui.

La piccina di Landeven aveva dei genitori milionari!

Che fortuna!

Sarebbe lei la miniera.

Si trattava di sfruttarla.

C'erano due modi.

Il primo, il più semplice, consisteva nel consegnare la fanciulla agli autori dei suoi giorni contro una ricompensa onesta, come una pecorella smarrita.

Magro sarebbe però il risultato.

Si potrebbe ricorrere a questo mezzo se non ci fosse modo di fare altrimenti.

L'altro consisteva nell'accaparrare la fortuna, i milioni, la dote presente e le eredità avvenire, guadagnando il cuore della piccina, facendosene amare, sposandola in una parola prima di trovarsi faccia a faccia col suocero e con la suocera.

In questo caso si avevano i fondi, tutti i fondi della miniera!

Era cosa difficile?

No.

Una famiglia senza un soldo, miserabile!

Si troverebbe lo sposo.

Non era lontano.

Buscaret sorrise.

Ma prima di tutto bisognava assicurarsi che l'uccello era sempre nel nido.

Bisognava intraprendere un viaggio; esso non costava caro, è vero, ma le finanze erano basse, terribilmente basse.

Buscaret si vantava d'essere avaro.

Suonava mezzogiorno quando fece il suo ingresso nel « Bar. »

La compagnia era già quasi al completo.

C'era una dozzina dei soliti clienti; delle cortigiane in veste da mattino, in pantofole, col corpetto appena allacciato, i capelli appena attorcigliati, l'accappatoio ondeggiante, e pochi uomini in costume da giocolieri e commedianti di sesto ordine: chiome lunghe sotto berretti eccentrici, faccie gialle, teste semirase, menti azzurognoli, giacche senza gilè, camicie col largo colletto rovesciato e cravatte floscie.

Era il momento della tavola rotonda.

Non v'era maresciallo del banchetto.

Presiedeva una donna grossa, troppo matura, grassa e molle, col seno cascante, le sopraciglia nere e i capelli gialli.

Una tela dipinta; un cattivo pastello, orzata e sciroppo di ribes!...

Puah!

L'ingresso dell'ex-agente fu salutato da un urrà.

— Buscaret!

— Donde vieni?

— Sei in ritardo.

Buscaret cavò di tasca l'orologio, pose un dito sul vetro e disse:

— Vi ingannate! Al minuto, miei agnellini! Colui che mi coglierà in fallo ha ancora da nascere! Altrimenti vuol dire che il dovere mi chiama.

Là egli era in casa sua, in famiglia.

Lo si vedeva.

Posò in un canto il suo bastone artistico, il cappello sotto la tavola, e sedette in faccia alla padrona, dicendo:

— Buon giorno, Pina! La va bene qui?

Pina era la padrona del Bar, Giuseppina Roquette, un'ex cantante di caffè concerto, alla quale, dopo vent'anni di svariati esercizi, era rimasto appena di che montare questa bottega.

Alcuni giovani di Montmartre ne avevano fornito la decorazione. L'allegoria abbondava.

Sulla maggior parte delle tele, dipinte come Dio vuole, si vedevano pesci saltellanti su una coda forcuta col berretto a tre punte sulle teste, porgere le pinne a delle ragazze che vi deponevano l'introito del giorno.

Ce n'erano di giovani e di vecchie, di belle e di brutte, e, al disopra, delle leggende idiote che avrebbe trovato uno scolaro di dodici anni: Al bar buono! Al bar bello! Al bar comodo! Al *Bar-le-duc!*

E così di seguito.

Attorno alla sala se ne trovavano una quindicina della stessa risma.

Discorsi facili, argomenti sudici, tutto si armonizzava in questo basso fondo della galanteria, dove del resto era di rigore che tutti si dassero del tu.

Era questa la *bohême* dei pittori mancati, dei figuranti da *caffè chantant* di terzo e quarto ordine, delle comparse di Montmartre o di Dejazet, delle cavallette del Molino Rosso; perchè la comitiva, uomini e donne, si vantava di appartenere, in un qualche modo alle « belle arti. »

CRONACA DI ROMA

Il nuovo prefetto di Roma. — Alle 8 e 10 di questa sera è giunto in Roma, da Napoli, il nuovo prefetto di Roma comm. De Rosa.

Alla stazione erano a riceverlo il conte Grimani, consigliere delegato, reggente la nostra prefettura e il cav. Baratti, capo di gabinetto. Non è ancora stato stabilito quando il comm. De Rosa prenderà possesso dell'ufficio.

Bollettino meteorologico dal 18 agosto. — *In Europa* — La pressione è sempre bassa al Nord-ovest e in Norvegia; 741 Christiansund.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato ovunque; si è avuto qualche pioggia e temporale all'estremo Sud. Stamane cielo nuvoloso in Piemonte e subalpino; sereno altrove.

Barometro — 764 a Domodossola, Milano, Belluno; 763 a Torino, Genova, Modena, Ancona, Ma(c)eli, Foggia, Catania; 764 a Cagliari.

Probabilità — Venti freschi settentrionali, all'estremo Sud, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,0 — Umidità relativa 45, assoluta 13,91. Vento a mezzodì: Ovest quasi calmo. Stato del cielo: mezzo coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 31.0, minima 19.0.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Cagliari con gradi 33,0, Grosseto 32,1, Ravenna 31,6, Verona 31,0, Milano 30,9, Pavia e Treviso 30,1.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, overture — 2. Saint-Saens, *Danse Macabre* — 3. Weber, concerto per clarinetto — 4. Halevy, *Ebrea*, aria e finale — Bazzini, *Gavotta*, Verdi, *Prestissimo* — 6. Millöcker, *Laura*, valzer.

In piazza del Risorgimento, stasera, dalle 9 alle 10 1[2, suonerà il concerto del 69.o reggimento fanteria.

Canottieri ad Anzio. — Quest'oggi alle 2 pom. dalla casina della Società Romana di nuoto sono partiti per Anzio su un battello e su un cuzzetto nove forti rematori romani.

Dirigeva la gita il sig. Giuseppe Azzurri, canottiere del Tevere autorizzato a portar vela, e con lui si sono imbarcati sul battello i signori Cesare Mazzocchi ciclista, Amedeo e Rodolfo Santini, Grandi Pio e Giuseppe Vesuti. Sul cuzzetto guidato da Mac Donald Lole, forte campione del Tevere e uno dei più anziani della Società Romana di nuoto, hanno preso posto i signori Filippo Statuti e Oreste Rosso.

Forni e magazzini cooperativi. — Si avvertono i soci che il tribunale civile e commerciale, con una ordinanza del 10 corr., emetteva parere favorevole alla costituzione dei forni e magazzini cooperativi, approvandone lo Statuto e l'atto costitutivo.

Si pregano inoltre i membri del Consiglio d'amministrazione ed i sindaci, a voler intervenire alla seduta che si terrà domani sera giovedì, alle ore 8 1[2 nella sede sociale a piazza di Pietra, n. 17, palazzo Cini, per deliberare fra l'altro intorno alla proposta di un comizio sul rincaro del pane da tenersi nella sala della Borsa di commercio.

Alle Acque Albule. — Domani quinto concerto diretto dal maestro Alessandro Vessella. Eccone il programma:

Weber, *Der Freischütz*, overture — Mozart, *Minuetto*, dal Divertimento N. 1 — Beethoven, *Allegretto* della sinfonia VIII — Mendelssohn, *Scherzo* della sinfonia Scozzese — Boccherini, *Minuetto* — Paganini, *Moto perpetuo* — Verdi, preludio atto terzo nell'opera *La Traviata* — Mascagni, preludio nell'opera *I Rantzau* Wagner — *La Walkyria*, fantasia.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior OOO*, dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

Un fanciullo morto per maltrattamenti. — L'altro ieri è morto all'ospedale di Santo Spirito il bambino di 9 anni Giuseppe Bezola abitante in via Marianna Dionigi, n. 58.

Il poveretto il 14 marzo scorso fu trovato abbandonato in mezzo alla via Clementi dalla portiera Costanza Ippoliti che amorosamente lo soccorse, lo ristorò in un'osteria vicina, ed avvedutasi delle ferite alle gambe e ai piedi, gli si mise attorno a medicargliele.

Poi avvisò del fatto la sezione di questura dei Prati, che provvide perchè il ragazzo Bezola fosse trasportato all'ospedale.

Qui i medici riscontrarono che il bimbo aveva parecchie contusioni e lo sottoposero a una particolare cura.

Intanto il delegato Montalto intraprese le opportune indagini.

Da quel che risulta dalla denuncia da lui fatta all'autorità giudiziaria pare che il misero bambino fosse vittima di un dramma domestico.

Si tratterebbe — per ciò che quella denuncia dice — di sospetti del padre che quel bambino non fosse suo, di conseguenti litigi fra i due coniugi, di sevizie contro il povero innocente. E le busse e le sevizie sarebbero state tante da ridurre il bambino nello stato miserevole in cui fu trovato. In ultimo il piccolo Giuseppe fu abbandonato ed è morto come abbiamo detto.

L'autorità si pose alla ricerca dei genitori, i quali frattanto avevano lasciato Roma.

Dopo la morte del fanciullo e fatta dal dottor Amante la sezione del cadavere dalla quale risultò che il poverino era morto in seguito a traumi interni prodotti dalle percosse, il giudice istruttore avv. Fermica spiccò mandato di cattura contro il padre Paolo Bezola e la madre Filomena Alberti, ambedue da Civo, in provincia di Sondrio.

Un telegramma giunto oggi alla questura centrale annunzia che Paolo e Filomena Bezola sono stati arrestati a Sondrio mentre, sapendosi ricercati, essi cercavano di fuggire all'estero.

Ferimenti. — In via Vanvitelli oggi alle 2 l'assistente costruttore Andrea Boccaccia di 30 anni per futili motivi venne a questione con il muratore Vincenzo Tiroli trentenne. Si scambiarono parecchie bastonate.

— Matilde Prosperi di 30 anni, romana, iersera alle 10 e mezza nella sua abitazione in via San Giovanni n. 134 venne a diverbio con certa Ferminia Ceci. Questa le diede un colpo di coltello al collo. Salvo complicazioni guarirà in una settimana.

Grave ferimento per equivoco. — A sinistra di chi esce da Porta Maggiore, sulla via Prenestina, si trova una piccola baracca di legno ad uso tabaccheria, di proprietà dei fratelli Vigliani, Agostino ventenne e Giuseppe quindicenne, romani.

I proprietari dovettero più volte denunziare alla sezione di pubblica sicurezza dei furti di cui ebbero a soffrire senza mai riuscire ad identificare i ladri. Ogni sera i fratelli Vigliani, d'accordo con il loro commesso Piletti Enrico, di 26 anni, da Fano, trasportavano al piano superiore della baracca, adibito ad uso abitazione, quanto avevano di meglio nella bottega, di modo che qualora i ladri avessero fatto nuove visite il loro bottino sarebbe stato ben meschino.

Il Piletti poi sulla colonnetta vicino al proprio letto, teneva sempre una rivoltella calibro 9, per far fronte ai ladri qualora si fosse accorto della loro visita. Verso l'una e mezza di stanotte il Piletti udì del rumore nella sua stanza; senza accendere il lume prese la rivoltella e intimò il « chi va là! » non ottenendo risposta, incautamente esplose un colpo.

Si udì un grido ed un tonfo; accorse nella stanza l'Agostino Vigliani e insieme al Piletti poterono constatare che trattavasi del povero Giuseppe il quale, alzatosi dal letto per certe sue necessità, traversava la camera del Piletti senza lume e a tastoni. Non aveva udito l'intimazione del commesso, perchè affetto da sordità.

Il ferito fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio. Egli è stato colpito alla regione parietale destra e venne giudicato in pericolo di vita.

Il Piletti venne subito arrestato ed il revolver sequestrato.

Attenti ai bimbi. — La bambina di 6 anni, Nannina Bertone, in un momento in cui la mamma sua non gli badava perchè occupata in faccende domestiche, aprì l'uscio di casa in via dei Cappellari n. 6, uscì sulle scale e si arrampicò sulla ringhiera. Perduto l'equilibrio precipitò nella tromba. Al tonfo accorse la madre che prese la piccina fra le braccia, la trasportò all'ospedale di Santo Spirito, ove i medici si riservarono di emettere il loro giudizio.

Tentato suicidio. — Oggi alle 2 pom. all'Orto Botanico l'impiegato municipale Mariano Gervasi, di 28 anni, romano, abitante in via San Paolino alla Regola n. 3 ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al petto.

Alla detonazione accorsero alcune persone che trasportarono il suicida al vicino ospedale militare. I medici si riservarono di pronunciarsi sull'entità della lesione.

Arresti. — In seguito alle indagini del delegato Rinaldi, della questura centrale, sono state arrestate certe Maria Egizia Roccistani, Maddalena Ruggeri, Anna Corsi e Rosa Mardecchia, donne di malaffare, che facevano mercato sulla corruzione di fanciulle minorenni.

I ladri lavorano. — Nel molino a vapore fuori porta Maggiore i ladri, penetrativi rompendo le serrature, rubarono L. 284 in biglietti di banca e varie marche da bollo da cent. cinque.

— Nella ricevitoria Zarlatti, in via S. Teodoro, i soliti ignoti rubarono una pistola a due canne, che apparteneva a certo Giustino De Angeli.

— Iersera in via Quattro Fontane venne arrestato il pregiudicato Costantino Mosci, quale sospetto autore di borseggio di un portamonete verificatosi sul tram elettrico in danno del sig. Giulio Dato.

Dott. Adler dentista americano riceve tutti i giorni dalle 9-12, dalle 3-6. Via Nazionale 114.

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Ricordiamo per questa sera le due serate di onore: al *Nazionale* dell'artista Imbaglione e all'*Arena Tomsi* della prima attrice signora Antonietta Lollio-Strini.

Ci telegrafano in data di oggi, 18, da Fano:

« Ieri sera l'ultima dei *Puritani* in onore del tenore Bonci, ebbe un clamoroso successo. Festeggiatissimi anche la prima donna Alfos Sofia, il baritono Arista e il basso Venturini. Al termine dello spettacolo fu fatta una dimostrazione al concittadino tenore Bonci. »

Ci telegrafano da Urbino:

« La prova generale della *Bohème* al teatro *Sanzio* ha avuto un successo immenso specialmente al finale del terzo atto.

Il maestro Tango ha finamente interpretato la incantevole musica del maestro Puccini. L'artista Ferrari sarà un *Rodolfo* insuperabile; la Corti una *Mimì* ideale; la Barone una *Musette* elegantissima. Benissimo tutti gli altri. La messa in scena è splendida.

Si fanno i migliori pronostici in favore dell'impresa Vitalleschi-Borboni mentre si loda l'Accademia per la scelta felice. »

Ci telegrafa *Zannoni* da Spezia in data d'oggi:

« Iersera vi fu la serata d'onore del maestro Antonio Palminteri, direttore d'orchestra nella *Bohème* e nella *Manon* in questo *Politeama*.

Il distinto maestro ebbe molti applausi e gli furono offerti splendidi doni. »

Spettacoli del 18 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Tentazioni* — *La Fiammeggiante* — *Le donne* — *Il fonografo*.

Arena Tomsi (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da O. Strini: *Frine*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 17. — *Omicidio* — Ieri notte presso Siderno, venne trovato ucciso sulla pubblica via, tal Gallunzo Vincenzo.

La perizia medica ha constatato essere stato consumato il delitto mediante un colpo di fucile carico a grossi pallini.

Dalle indagini praticate è risultato fortemente indiziato quale autore del misfatto certo Jerace Giuseppe di condizione contadino, il quale è stato già tratto in arresto, benchè si mantenga sulla negativa.

La causale sarebbe stata precedenti rancori esistenti tra il Gallunzo e il Jerace per motivo di interesse.

Livorno, 18, ore 5 pomer. — *Un suicidio.* — Certa Giuseppa Fiozi, di sessant'anni, bolognese, domestica, si è precipitata da una finestra della sua abitazione andando a battere contro l'orlo di un pozzo sottostante. E' morta sul colpo.

Si parlava di un delitto, ma poi si è accertato trattarsi di suicidio.

Furto. — La pubblica sicurezza ha sequestrato 54 sacchi di grano di provenienza furtiva. Non ancora si sono trovati i ladri.

Ferimento. — Certo Angelo Fabbri è stato ferito in rissa gravemente da un certo Menotti Marzucchi. Il Fabbri aveva poco prima ferito leggermente una sorella del Marzucchi.

Brescia, 16, ore 9. — *Una bambina sotto un carro.* — Il carrettiere Bortolo Beatrici, in vicinanza di Lovere, addormentatosi sopra il suo carro tirato da quattro cavalli, travolgeva sotto le ruote una bambina, certa Boticchio, sfracellandole le gambe.

La poveretta moriva all'ospedale dopo un'atroce agonia.

Spezia, 17. — *Il digiunatore Succi alla Spezia.* — Il famoso Succi, il digiunatore, terrà fra giorni anche a Spezia una serie di conferenze come tenne altrove, sulla sua infanzia, sui suoi digiuni e sulla miracolosa sua scoperta — così egli pubblica — del digiuno.

Le conferenze saranno tenute allo stabilimento balneare « Il Selene » ove verranno fatti anche esperimenti sulla trasmissione del pensiero.

La prima di queste conferenze avrà luogo venerdì prossimo.

Caserta, 18. — *Rissa.* — A Brusciano, causa l'elezione del deputato (Brusciano fa parte del collegio di Acerra) si altercavano il calzolaio Giuseppe Vaio, la moglie di lui Maria Garno e i coniugi Rosa e Giuseppe Ambra. Restavano malconci Rosa Ambra, per opera del Vaio, e questi, per opera del marito di essa; e fu d'uopo che si recassero all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli.

Messina, 18, ore 4,30 pom. — *Un uragano.* — L'uragano di ieri produsse i maggiori danni nel territorio di Spadafora, dove rimasero interi campi distrutti e dove i fulmini uccisero parecchi quadrupedi.

Un marinaio inglese accoltellato. — Il marinaio inglese Roberto Bukolti fu ricoverato morente all'ospedale con due tremende coltellate al petto, dategli in una taverna dall'interprete Francesco Pittarella, arrestato.

Rieti, 16. — *Rettifica.* — Prego rettificare che il vero salvatore della ragazza Ines Rubinacci, caduta in Cantaro, non fu Vincenzo Ciancarella, bensì Francesco Fabri, perchè questi si gettò in acqua, prese la creatura e la consegnò al Ciancarella. Ciò per la verità del fatto.

Lagonegro, 16. — *Grave ferimento.* — Oggi verso le ore 3 pom. per futili motivi tre operai calabresi aggredirono il calzolaio Giuseppe De Biase, e dopo di averlo percosso con bastoni, uno di essi gl'inferse due terribili colpi di pugnale alle spalle.

Accorse subito il medico dottor cav. Aldino gli prodigò le prime cure e giudicò essere le ferite penetranti in cavità, per le quali il disgraziato De Biase versa in pericolo di vita.

I feritori nell'atto che stavano per prendere il largo furono arrestati da diversi soldati che trovavansi di servizio alle nostre carceri giudiziarie e da diversi cittadini, tra i quali il più ardito fu il parrucchiere Antonio Siervo. Un bravo di cuore ai bravi coraggiosi.

Assassinio o suicidio? — Giorni addietro, in Rivello (Lagonegro) certo Nicola Martorano, contadino benestante, fu trovato nudo, strangolato, al piede di un albero di pero.

Il triste fatto è avvolto tuttora nel più fitto mistero.

L'autorità indaga alacremente per scoprire gli assassini. Vi terrò informati dell'esito.

Montevarchi, 16. — *Truffatori.* — Giorni sono quattro individui si presentarono allo spaccio di vini di Felice Sgheri, e qualificandosi come lavoratori di una strada in costruzione nei pressi di Terranuova, chiesero che lo Sgheri facesse loro tutti i giorni da mangiare. Lo Sgheri in buona fede acconsentì e per dormire li indirizzò da un certo Giovanni Cei.

Però l'altro ieri, dopo avere ordinato da pranzo, i quattro individui non si fecero più vedere, lasciando un debito di lire 45 allo Sgheri e di lire 9 al Cei.

Avvertita del fatto l'autorità, furono arrestati a Ponte a Chiani i quattro individui, e riconosciuti per Caneschi Zeffiro, Monticini Giovanni, Borri Angiolo e Caneschi Angiolo, colà residenti, i quali iersera vennero tradotti a queste carceri.

INFORMAZIONI

IL CONTE DI TORINO A COGNE

Ci telegrafano da Aosta in data d'oggi:

« Col diretto delle 12,30 giunse il conte di Torino ricevuto dalle autorità con musica. La città è tutta imbandierata e animatissima. S. A. si recò all'*Hôtel Royal Victoria* per la colazione; quindi ripartirà subito per Cogne dove l'attende S. M.

« Il Re differì la partenza da Cogne volendo pel primo abbracciare il conte di Torino, ed a suo onore stabilì di fare due grandi battute di caccia agli stambecchi.

Continuano a giungerci telegrammi e cartoline che ci recano notizie di dimostrazioni al conte di Torino da Monterotondo, Zagarolo, Elena, Ogliastra Cilento, Fermo, Porto San Giorgio, Querceta, Cutigliano, Salandra.

A Gressoney, appena giunse la notizia dell'esito felice del duello, la popolazione festante s'accalcò attorno alla palazzina De Peccoz e il prof. D'Ovidio improvvisò un patriottico discorso. La Regina, commossa, ringraziò dal verone della palazzina dicendo di sentirsi lieta di vedere come sinceramente gli abitanti di Gressoney si associassero alla sua soddisfazione.

PER LE FORTIFICAZIONI DI BISERTA

L'articolo di *Navalis* del *Times* sulle fortificazioni di Biserta che noi abbiamo ieri commentato, ha fatto una certa impressione nelle nostre sfere politiche, tanto più che si crede che la pubblicazione del *Times* venga da qualche persona autorizzata dal governo inglese.

Se non siamo male informati, crediamo che il nostro governo riprenderà in esame la questione sia per ciò che riguarda il lato diplomatico sia per ciò che concerne la necessità della nostra difesa militare e marittima.

Quanto a una possibile azione diplomatica da opporsi al completamento delle fortificazioni di Biserta, noi non ci facciamo grandi illusioni. Crediamo che la questione sia già pregiudicata, e da tempo.

Ma l'esser il governo costretto a considerare di nuovo le cose di Tunisi, dimostra che mai non ci opponevamo noi, quando più e più volte abbiamo avvertito che da quella parte doveva essere rivolta e sempre l'attenzione costante e vigile dell'Italia.

LE PROMOZIONI al ministero dell'interno

Da tempo al ministero dell'interno sono sospese le promozioni. Non si fanno nè all'amministrazione centrale, nè nelle prefetture, non nelle carceri, non nella pubblica sicurezza. Si va innanzi per incarichi.

I funzionari di quelle amministrazioni ad a ragione muovono giuste lagnanze contro questa novità che mentre danneggia i loro interessi, è contraria al buon andamento dei servizi.

Intanto sappiamo che sono in corso decreti riguardanti il collocamento a riposo d'altri funzionari del ministero dell'interno.

Addirittura l'on. Di Rudinì, chi sa perchè, sta disfacendo l'amministrazione da lui dipendente.

L'onor. Di Rudinì poi va contro una decisione molto categorica del Consiglio di Stato che dice: « I fondi stanziati dal Parlamento nei bilanci per le spese fisse non debbono essere suscettibili di economia, poichè i fondi sono appunto mantenuti nei limiti domandati unicamente perchè con essi sia pagato il personale senza pretendere perniciose economie, potendo il potere esecutivo soltanto farlo nei capitoli di spese variabili. »

RINGRAZIAMENTI UFFICIALI

Per mezzo dell'*Agenzia Stefani* l'ambasciata di Spagna comunica ai giornali quanto segue:

L'ambasciatore di Spagna, conte di Benomar, ha ricevuto istruzioni dal ministro degli affari esteri a Madrid, signor duca di Tetuan, di esprimere, in nome del Governo di S. M. la regina-reggente, ringraziamenti a tutte le autorità, corporazioni e persone che gli hanno fatto pervenire le loro condoglianze in occasione dell'infame attentato del quale rimase vittima il presidente del Consiglio dei ministri D. Antonio Canovas del Castillo, la cui irreparabile perdita si piange da tutta la Spagna.

Il conte di Benomar, che ha posto speciale premura nel manifestare direttamente la sua viva riconoscenza a tutte le corporazioni e persone dalle quali in così dolorosa circostanza ebbe prove di considerazione e di simpatia verso la Spagna, si rivolge ora all'*Agenzia Stefani* onde rinnovare — per mezzo suo — ad esse la propria gratitudine e confermarla anche in nome del Governo di Sua Maestà Cattolica.

L'ON. BIANCHERI

L'on. Biancheri è giunto ieri con la famiglia alle acque di Chianciano. Alloggia all'albergo Torrini. Fu festeggiatissimo dalla colonia bagnante.

R. ACCADEMIA NAVALE

Ci scrivono da Livorno:

« Il contrammiraglio comm. Carlo Marchese, comandante la regia Accademia navale, ha preso il comando della divisione navale d'istruzione, imbarcandosi sulla regia nave *Amerigo Vespucci*, che ha quindi issato bandiera di comando.

« Si è imbarcato con lui l'aiutante di bandiera e suo segretario, tenente di vascello Tola Prato. »

CENTENARIO LEOPARDIANO

Il concorso del Comitato universitario

E' bandito, dal Comitato universitario romano pel centenario Leopardiano, un concorso sul tema: « L'opera di Giacomo Leopardi nel rinnovamento civile della letteratura italiana. »

Il premio è di lire seicento. Al concorso possono prendere parte solamente gli studenti delle Università, degli Istituti superiori e delle scuole secondarie governative e pareggiate. La Commissione giudicatrice della gara sarà nominata dal ministro della pubblica istruzione.

Il termine per la presentazione del lavoro, che deve essere inedito e contenere il nome e cognome dell'autore, l'indicazione della scuola e dell'anno di corso cui questi è iscritto, scade il 15 aprile 1898. Il lavoro dovrà spedirsi, datato, al Comitato universitario pel centenario Leopardiano a Roma.

NOTE VATICANE

Il Pontefice è venuto nella determinazione di riformare radicalmente alcuni ordini religiosi, le regole dei quali non trovandosi più in armonia coi tempi nuovi non sono più eseguite. Sarà nominata all'uopo una Commissione di cardinali. Di essa faranno parte i cardinali Mazzella, Gotti e Steinhuber.

— Il Papa sta studiando una riforma organica delle scuole cattoliche. Ha incaricato a tale scopo una Commissione presieduta da monsignor Cassetta, patriarca di Antiochia e vice-gerente, di provvedere alla riforma dell'insegnamento elementare perchè vuole che esso miri più a fare dei buoni cristiani che dei giovani istruiti. Punto principale della riforma sarebbe questo: ai maestri e alle maestre attuali si sostituirebbero nelle scuole preti e monache come già si è fatto per gli impieghi della Santa Sede, dai quali si vanno escludendo i laici.

Si istituirebbero parecchie borse di studio a favore di seminaristi e di educande che volessero conseguire il diploma di maestro e maestra per affidar loro la direzione delle scuole.

Il Papa ha deplorato che in Italia esistono troppe scuole, nuocendo la quantità alla qualità. Esse perciò verrebbero ridotte, per ora, ad un terzo.

La riforma verrebbe attuata prima in Roma e poi nelle scuole cattoliche d'Italia.

— Stando ai rapporti giunti al Vicariato la costituzione dei Comitati parrocchiali, frutto di una organizzazione tanto che il Pontefice prediligo, andrebbe molto a rilento. Alla nuova istituzione i parroci aderirono in apparenza, ma la maggior parte di essi rimasero scontenti dell'intromissione del nuovo istituto nelle funzioni parrocchiali. Leone XIII ha di recente impartito nuovi ordini perchè desidera di vedere presto i risultati di questa nuova propaganda religiosa.

NELLA R. MARINA

Miseno, partito da Gaeta il 17 — *Europa*, giunta e partita da Maddalena il 17 — *Monzambano*, giunto a Venezia il 16 — *F. Gioia*, giunto a Maddalena il 17 — *Stromboli* e *Caprera*, giunte a Canea il 17 — *Galileo*, partito da Odessa il 17.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 27 giugno al 3 1897:

17 Polizze e dotali scadute	L.	251,936 66
107 Decessi	»	2,229,460 50
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,481,397 16
Media giornaliera	»	413,566 19

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

VIENNA, 18. — Oggi è stato festeggiato in tutta la monarchia il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Atto di ribellione nella marina inglese

LONDRA, 18. — Il *Morning Post* segnala atti di ribellione a bordo del *Sovereign*.

L'anarchia nel Kurdistan

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Costantinopoli che, in seguito all'anarchia regnante nel Kurdistan, la Turchia ordinò la mobilizzazione generale nei distretti orientali.

Il viaggio di Felix Faure in Russia

(Nostri telegrammi partic.)

LA PARTENZA DA PARIGI - UN ATTENTATO

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Secondo le decisioni definitive prese nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera all'Eliseo, il presidente della Repubblica è partito alla volta di Dunkerque stamane alle ore 8 1[2, accompagnato dal ministro degli affari esteri, Hanotaux, dal ministro della marina, vice ammiraglio Besnard, dal generale Flagron e dal tenente generale, barone Fredericks, addetto militare all'ambasciata di Russia.

Durante il tragitto il presidente venne salutato con grida entusiastiche di: « Viva Faure! Viva la Francia! Viva la Russia! »

Una folla abbastanza numerosa, che si era recata alla stazione del Nord per ossequiarlo, gridò pure, ripetutamente: « Viva la Repubblica! Viva la Russia! Viva Felix Faure! »

Alla stazione del Nord, riccamente addobbata, vi erano, oltre i ministri, le delegazioni del Consiglio comunale di Parigi, e del Consiglio generale della Senna.

Vi era pure il signor De Giers, primo consigliere dell'ambasciata di Russia, che accompagna il presidente a Dunkerque.

Il treno partì esattamente alle 8.31.

Quattro minuti dopo la partenza del treno del presidente della Repubblica, una bomba scoppiava all'angolo del *boulevard* Magenta e della via Lafayette, per dove era passato Faure.

Lo scoppio produsse l'effetto di una violenta cannonata e mise sossopra il quartiere.

Però non ferì alcuno e produsse soltanto qualche danno materiale, fracassando, fra l'altro, il vetro che copre l'insegna del vicino *restaurant* Duval.

La bomba era stata posta dentro un chiosco mobile di fioraia, che nella mattinata è vuoto.

Al rumore della detonazione gli agenti accorsero, raccogliendo chiodi e frammenti di ghisa che, organizzatosi il servizio, vennero, d'ordine dell'autorità, trasportati al laboratorio municipale per le opportune perizie.

I particolari dell'attentato

Ore 1,30 pom.

Secondo una rapida ricostituzione fatta sopraluogo dal commissario di polizia, risulta che la bomba è un tubo di ghisa della lunghezza di trenta centimetri, carico di chiodi e sassi e ricurvo come ferro di cavallo.

La carrozza del prefetto Lépine, passava giusto nel momento dell'esplosione.

Vi confermo che non si hanno a deplorare vittime; solo un giovanotto che transitava tranquillamente si ebbe il vestito lacerato ed un dito ferito da un chiodo.

Venne arrestato un panettiere che si sospetta conosca l'autore dell'attentato.

Furono ritrovati sul luogo dell'esplosione pezzi di carta coi motti: *Viva la libertà! Viva la Polonia!* i quali farebbero supporre che l'autore dell'attentato sia quell'individuo squilibrato, al quale si attribuiscono consimili esplosioni, già avvenute nel Bois de Boulogne e sulla piazza della Concordia.

Questa è pure l'opinione prevalente alla prefettura di polizia, dove, ad ogni modo, sono preoccupati, quantunque l'ordegno scoppiato non fosse molto temibile.

Si ritiene che la miccia si sia accesa al passaggio del presidente, ma la lenta combustione permise a Faure ed alla folla di allontanarsi, sicchè invece che fra le gambe dei cavalli esplose quando tutti già si erano allontanati.

Malgrado questi effetti puramente negativi dell'attentato, è facile immaginarsi l'emozione ch'esso ha prodotto in tutta Parigi.

I giornali che ne recano le notizie vanno letteralmente a ruba.

La prefettura di polizia ha mobilizzato tutte le sue squadre, e ordinato che si proceda con la massima alacrità per la scoperta del reo. Tutte le persone sospette vengono pedinate; ma è molto diffusa l'opinione che come nei casi precedenti anche questa volta non si scoprirà nulla.

Ore 3 pom.

I giornali stigmatizzano l'attentato esprimendo l'opinione ch'esso accrescerà le simpatie e la popolarità di cui Faure gode.

Il *Figaro* invita la Spagna ad approfittare delle buone disposizioni che dimostra l'Inghilterra, per proporre una crociata antianarchica europea.

Vengo a sapere adesso che ieri venne arrestato alla stazione di San Lazzaro un anarchico segnalato come pericolosissimo.

Proveniva dall'Havre con biglietto insufficiente, ed era armato di *revolver* con palle piene di punte.

Si chiama Perier e venne già arrestato in passato per fabbricazione di ordigni esplosivi. Si temeva che maturasse progetti di omicidio.

Ore 5,14 pom.

Il procuratore della Repubblica si recò sul luogo ove avvenne lo scoppio della bomba.

Un cordone di agenti impedisce di approssimarsi.

Del resto è ormai convinzione generale che il tubo non poteva costituire un attentato serio.

Disposizioni per il viaggio

Ore 11 ant.

Durante l'assenza di Faure, il presidente del Consiglio, Meline, oltre al portafoglio dell'agricoltura terrà l'*interim* del portafoglio degli esteri e sostituirà il presidente della Repubblica in tutti gli atti in cui questa delegazione di potere sia possibile.

Se sono bene informato, quest'ultima decisione, che involve un delicato problema di diritto costituzionale, è stata argomento di lunghe discussioni in seno al Consiglio dei ministri tenutosi ieri.

Prima dell'arrivo a Dunkerque

DUNKERQUE, 18, ore 10 ant. — (*G*). Il presidente della Repubblica è aspettato qui a Dunkerque al tocco.

Fino dal mattino tutte le navi della squadra raccolte nella rada sono pavesate.

I vice-ammiragli Parrayon, Maugret, tutti gli alti ufficiali della marina presenti, riceveranno il presidente alla stazione; poscia si prenderanno le disposizioni necessarie per preparare la squadra alla partenza.

Félix Faure e le persone che lo seguono in Russia si imbarcheranno sull'*Elan* e la *Saint-Barbe* che li condurranno a bordo degli incrociatori *Pothuau* e *Surcouf*.

La squadra sarà disposta su tre colonne. Nel momento in cui apparirà l'*Elan*, preceduto da quattro torpediniere della difesa mobile di Dunkerque, e sfilerà fra la squadra, le navi lo saluteranno a cannonate. Quando lo stendardo personale del presidente sarà issato sul *Pothuau* questo sparerà, in segno di saluto, 21 colpi di cannone. Infine alla partenza che è fissata per le ore 2 1[4, avrà luogo una salva generale.

I preparativi a Cronstadt

PARIGI, 18, ore 9 antimerid. — (*Jacopo*). Il Consiglio comunale di Cronstadt ha votato un credito illimitato per i preparativi che si devono fare onde festeggiare l'arrivo di F. Faure.

Il Consiglio decise di inviare una deputazione a dare il benvenuto alla squadra francese. Il sindaco è stato incaricato di presentare a Faure, sopra un piatto d'argento, il tradizionale pane e sale.

All'ammiraglio Gervais, che ricambiò in Cronstadt la prima visita delle navi russe a Tolone, verrà conferito il titolo di cittadino onorario di Cronstadt.

La città sarà tutta pavesata e imbandierata.

Un gran pranzo sarà dato in onore degli ufficiali della flotta francese nonchè dei marinai.

Voci da Pietroburgo

PIETROBURGO, 18, ore 12 m. — (*Emme*). In occasione della venuta del presidente della Repubblica, sono state prese le seguenti disposizioni per quanto concerne le guardie d'onore.

Il 23 agosto presso il ponte di sbarco a Peterhof la guardia sarà montata dai soldati di marina; il 24 agosto, all'arrivo in Pietroburgo, lungo il ponte Nicolò la guardia sarà montata dal reggimento fanteria Czar Alessandro III che ha il numero 145.

Durante il soggiorno di Faure a Pietroburgo dinanzi al palazzo dell'ambasciata francese saranno collocate due sentinelle d'onore.

BERLINO, 18, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il corrispondente da Pietroburgo alla *Koelnische Zeitung* telegrafa che in quei circoli politici si assicura che in occasione della visita di Faure lo czar conferirà anche alla Francia una distinzione militare perpetua.

Dicesi che probabilmente ad un reggimento di fanteria russa si imporrà il nome della Francia, ed il colonnello proprietario di questo reggimento sarà il capo della Repubblica francese.

Il re del Siam a Parigi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). E' oramai deciso ufficialmente che il re del Siam verrà a Parigi.

Cadono così tutte le voci di serii dissensi sorti fra i due paesi.

Il nuovo armamento dell'esercito tedesco

(Nostro tel. part.)

BERLINO, 18, ore 10 ant. — (*Oyster*). Il ministero della guerra ha deciso di provvedere la fanteria di un nuovo fucile e di costituire riparti di truppe fornite di velocipedi.

La situazione alla frontiera afgana

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Simla che le tribù degli Afridis tentano di tagliare la marcia degli inglesi alla frontiera.

Il generale Blood sconfisse cinquemila ribelli a Landicai.

In seguito alla recrudescenza che sembrasi determinata nell'animo dell'Emiro dell'Afghanistan, le autorità dell'India, interpellate, giudicano la situazione come migliorata.

La *Stefani* ci comunica in proposito quanto segue:

SIMLA, 18. — Parte delle tribù degli Afridis e degli Orakzai sono insorte.

Si dice che gli Orakzai si avanzino con grandi forze lungo la via Kurram Thull. Se la rivolta degli Afridis si generalizzasse, gli inglesi sarebbero costretti a sgombrare il posto di Kaiul.

La condanna di Angiolillo

MADRID, 18. — Il tribunale supremo di guerra ha preso oggi in esame la sentenza di morte pronunciata dal Consiglio di guerra di Vergara contro Michele Angiolillo.

Si crede che l'abbia confermata.

La sentenza verrà trasmessa al Consiglio dei ministri per le ulteriori decisioni.

Una rissa fra italiani e stiriani

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 18, ore 11 ant. — (*M.*) Nella piazza principale di Gross-Florian, grossa borgata presso Graz, s'impegnò ieri una zuffa accanitissima fra gli italiani che lavorano di mattoni in quelle materiali, ed una parte degli abitanti.

Fra i rissanti volò una vera grandine di sassate.

La gendarmeria dovette intervenire praticando parecchi arresti.

Gli operai che vengono qui a lavorare nella confezione dei mattoni, sono per la maggior parte friulani.

Le origini della rissa non sono ben chiare.

Pei fatti di Servola

(Nostro teleg. part.)

TRIESTE, 18, ore 9 ant. — (*C.*) Domani cominciò qui il dibattimento contro gli autori dei disordini commessi a Servola a danno degli operatori italiani di Cassenatico, impiegati in quella ferrovia.

Il dibattimento durerà tre giorni.

Nuovi atti di pirateria nel Marocco

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Si riceve da Tangeri che i pirati del Riff s'impadronirono di un veliero francese e ne catturarono il capitano e tre marinai. I pirati dichiararono che rimetteranno in libertà i loro prigionieri soltanto se verranno rilasciati i Riffani che furono arrestati in seguito al saccheggio del battello francese *Prospercorin*.

Disastro ferroviario in Austria

(Nostro telegramma part.)

BOLZANO, 18, ore 7 ant. — Fra le stazioni di Blumau e Bolzano, mentre iersera passava il diretto da Berlino, cadde dal sovrastante monte una frana.

Tre vagoni e la locomotiva uscirono per l'immane urto dalle rotaie; il treno si arrestò miracolosamente sul pendio della montagna.

Il macchinista ed il fochista ed un altro del personale sono rimasti feriti molto gravemente; leggermente lo sono alcuni viaggiatori ed un addetto al personale.

Una missione scioana a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18. — E' giunta una missione scioana composta di sette persone con regali ed una lettera autografa di Menelich per il sultano.

Il raccolto dei cereali nell'Argentina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BUENOS-AYRES, 18. — Le previsioni sul raccolto dei cereali sono eccellenti.

Pel V congresso scientifico dei cattolici

FRIBURGO, 17. — Il IV Congresso scientifico internazionale dei cattolici, nella sua odierna assemblea generale, ha designato Monaco di Baviera a sede del V Congresso nel 1900.

BORSE E MERCATI

Roma 18.

La Rendita esordita al prezzo di chiusura di ieri rimane un po' debole a 99.12 1[2.

Rendita 4 1[2 0[0 per contanti 108.10. — Valori, come al solito, poco trattati con prezzi nominali. — Gas 805 — Omnibus 234 1[2 — Molini 135 — Condotte 205 — Metallurgica 125 — Acciaierie Terni 385 — Risanamento 27.75.

Cambi deboli. Parigi 105.15 — Londra 26.52 — Berlino 130.

Parigi, 18 agosto 1897.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	104 55
Id. 3 0[0 perp.	105 12	105 02
Id. 3 1[2	107 95	107 80
Rendita italiana 5 0[0	94 75	94 60
Nuovi Consolid. 3 3[4 0[0	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 52	22 [illegible]
Banca di Parigi	870 —	870 —
Egiziano 6 0[0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	61 [illegible]	61 78
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	567 [illegible]
Azioni Suez	— —	3267 —
Meridionali a termine	674 —	674 —
Rendita Portoghese	22 —	21 [illegible]
Rendita Russa 3 0[0	96 35	96 10
Banca di Francia	— —	3720 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali (Giornaliero del 19 agosto 1897) Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,16

Bologna — Grani, sostenuti per la forte domanda a L. 27, restano calmi per la resistenza dei compratori, che offrono 26.50 a 26.75. Farine fiore OO 38 a 38.50; O 37.25 a 37.50; A 36.50 a 37; B 35 a 36.50; C 35.25 a 35.50. Risi invariati con vendite stentate.

Livorno — Farine in forte aumento. Per 100 chil. franco staz. partenza farine marca B al quota: Molini di Firenze L. 35.50 a 36.25; di Lucca 35.25 a 36.75; di Bologna 34.50 a 35.75.

Napoli — Continua l'aumento malgrado che il consumo sia in calma. Risciole e romanelle del Beneventano L. 24.10 a 25.25; bianchette pronte 26 a 27; majorche di Puglia 26.50 a 27.25; grani duri di Puglia pronti 26 a 27.90; romanelle 25.50 a 26; misti per semina pronti 25 a 26, per quint. resa stazione. Majorche di Sicilia 25.75; Taganrog a 3(o) 26.90 a 27.50; avena 16.50; Realforte 27.50 a 27.75, per quint. reso banchina.

Genova — Olii: discretamente domandati i mangiabili, ma con pochi affari per le troppe alte pretese. Bari fini 115 a 130; mangiabili 105 a 115; Riviera nuovi 95 a 110; Monopoli e Taranto 100 a 105; Calabria 100 a 115; Brindisi mangiabili 98 a 110; Molfetta mang. 105 a 115; Bitonto mang. 116 a 125; merid. da ardere 75 a 78; cimo per macchine verdi 56 a 67; gialli 69 a 70.

Marsiglia — Grani sostenuti, ribasso: Azima Teodosia imb. nov.-dic. fr. 20; duro Tunisi, Bona e Philippeville cons. nov. 25.75; ghirca Nicolajeff imb. sett. 18.

Parigi — Farine 12 marche pel corr. fr. 30; avena 16; spirito 90o 38.75; zucchero raff. 90.50.

Havre — Caffè, sostenuto: Santos g. a. pel corrente fr. 43.75; 2[m dopo 44; 4[m 44.50; 9[m 45.50. Cotoni, sostenuti: pel corr. 48.50.

New York — Grano rosso disp. C. 96 1[8; corrente 93 5[8; prossimo 91 5[8; ottobre 90 1[8; dicembre 90; granoni 34 3[4; farine extrastate 3.60; nolo cereali per Liverpool 3 1[4; cambio su Londra D. 4.83 1[4; su Parigi 5.20 5[8.

Caffè, sostenuto: Rio n. 7 disp. C. 7; corrente 6.64; prossimo 6.70. Zucchero moscabado n. 12 C. 3 1[4; Petrolio standard white C. 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Ho sperimentato l'acqua di

SANGEMINI

molto efficace nei catarri di stomaco e della vescica, e non mancherò di diffonderne l'uso.

Ancona, 23 luglio 1897.

dott. A. Pertani.

APPARTAMENTI D'AFFITTARE Via Umiltà n. 79, Vicolo Sciarra 61 a.

Collegio Maschile Margherita — Firenze

Si fanno tutti i Corsi fino alle Università ed ai Regi Istituti Tecnici. Risultati di promozioni e di licenze **addirittura prodigiosi.**

GRAN PREMIO

Retta gratuita per un anno. **Spediscesi programma a richiesta.** 7197 \$

Collegio Metodista Maschile

VIA FIRENZE, 38 — ROMA

Questa istituzione vive(nte) sotto il patronato della Chiesa Metodista Episcopale, ha scopo Elettronico e mira ad aiutare i genitori nell'educazione dei loro figli, seguendo una retta di L. 30 a 35, la quale spesa per anno. Il collegio risiede in splendido palazzo illuminato a luce elettrica. — Per schiarimenti richiedere con solo biglietto da visita il programma al Direttore. • 7477

Edoardo Stacio.

SALTINO - Grand Hôtel Vallombrosa

PENSIONE DA L. 8 A 13.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

LUCE ELETTRICA Vedi avviso quarta pagina.

CURATE IL DIABETE

malattia terribile che lentamente ma irremissibilmente uccide, quando sola la cura Contardi, riconosciuta oggi dalla scienza medica e dalle persone intelligenti come l'unica cura veramente efficace per ottenere la guarigione.

Attestati: Linguaglossa, 20 7 '97. — L'ammalato di diabete va migliorando sensibilmente, quindi prego spedirmi altra cura con la massima sollecitudine, ed ossequiandola sentitamente, me le dichiaro. D.mo Dottor Concetto Reganati.

Firenze, 20 7 '97. Il sottoscritto medico chirurgo esercente in Firenze prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, *come fu inviata l'anno scorso* per il molto reverendo curato di S. M. Novella, al quale la sua cura *giovò moltissimo*. Può dirigerla direttamente al Molto Reverendo sig. Padre Ambrogio Barducci, curato a S. M. Novella. Tanti saluti ed ossequi del devotissimo Dott. L. Pescatore.

Palermo, 22 7 '97. Avendo ottenuto buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi, mercè l'uso delle Pillole Vigier e del consueto Rigeneratore, onde evitare una ricaduta, prego spedirmi n. 4 flacons dell'antidetto Rigeneratore, ed all'uopo ne rimetto il prezzo. Francesco Mauro. Presidente del Tribunale, Palermo, Piazza Cassaro n. 20.

La parola dei medici non procurata nè prezzolata, gli attestati spontanei di persone rispettabilissime sono la migliore garanzia che la cura Contardi è la sola che scientificamente deve usarsi contro il diabete. Il beneficio degli ammalati è immenso, perchè con un mese di cura, *mangiando cibo misto* e non sola carne, si ottiene la mirabile ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero dalle urine. Non vi è cura migliore. Può usarsi in tutte le stagioni.

La cura completa con 2 fl. *Rigeneratore* ed 1 sc. *Pillole titinate Vigier* costa L. 12 in Italia e per l'estero Fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Querela 15).

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma bisognava affrettarsi. Da un momento all'altro egli poteva essere sorpreso.

Con mano tremante, Mousset fece girare la chiave nella serratura. Per un'ultima volta diede un'occhiata intorno a sè: egli era proprio solo. Entrò vivamente e richiuse con precauzione la porta dietro a sè.

L'antico giovane di notaio era un uomo di risorse.

— Se qualcuno entra di là, mi salverò dalla parte degli uffici, pensò egli; avrò l'aria di cercare Verneuil. D'altronde, adesso è conosciuta abbastanza la nostra intimità, perchè la mia presenza non sia nemmeno notata.

Malgrado la sua sicurezza, il miserabile era commosso. Egli si passò la mano sulla fronte coperta di sudore.

— Andiamo!... - mormorò egli per vincersi. - Adesso che sono nella piazzaforte non bisogna indietreggiare. Bisogna agire... e prontamente.

Egli guardò intorno a sè.

Egli si trovava nella stanza di Gerardo che dava direttamente sulla scala. A questa stanza se ne trovava vicina una seconda che serviva al giovane di gabinetto da lavoro.

Fu verso questa che Mousset si diresse traversando con precauzione la stanza.

Era in questa stanza che il giovane duca, dopo la chiusura dell'officina, e terminata la sua giornata, amava di ritirarsi.

Era colà che egli riuniva i pochi ricordi di famiglia, pietosamente conservati dalla duchessa e che egli aveva ereditati dalla madre. Alcune miniature, delle stampe e una panoplia curiosissima formata di armi da caccia di ogni natura e di ogni paese.

Il duca defunto, padre di Gerardo, aveva avute in gioventù una vera passione cinegetica.

Questa panoplia trovavasi dirimpetto allo scrittoio del giovane e occupava quasi per intero una parete. Mousset la conosceva bene. L'aveva ammirata venti volte nelle brevi visite fatte a Gerardo in compagnia di Verneuil. Egli ne aveva esaminato tutte le armi, prendendole, rivoltandole, rimettendole a posto.

Il complice di Armanda Monval andò diretto alla panoplia e ne staccò con destrezza un largo coltello calabrese che dissimulò subito sotto le vesti.

Senza dubbio Mousset lo desiderava da un pezzo, perchè egli ebbe, facendolo sparire, una esclamazione di vittoria. Per un momento egli se lo strinse al petto, mentre un sorriso enigmatico sollevava le sue labbra sottili.

Abilmente, con l'aiuto di altre armi che spostò, mascherò lo spazio rimasto vuoto e, fatto ciò, si voltò e avvicinossi allo scrittoio.

Adesso gli occorreva la lettera del notaio, la lettera scritta a Gerardo dal notaio Duvernet. Entrava infatti nelle sue combinazioni che questa lettera sparisse.

— Purchè il duca non la abbia sopra di sè... - mormorò il miserabile aprendo con l'aiuto di una chiave falsa il tiretto ove Gerardo chiudeva la sua corrispondenza.

Poi, senza mettere sossopra nulla, con un'abilità che provava come egli non fosse alle prime prove in tal genere di operazioni, si mise a frugare febbrilmente tra le carte.

— Nulla!... - mormorò, egli deluso, respingendo con rabbia il tiretto. - Ove diamine la può avere cacciata?

Richiuse con precauzione il tiretto, dopo essersi assicurato che non restava alcuna traccia di disordine, e ripetè con ansia mentre ricominciava le sue ricerche:

— Purchè non le abbia su di sè!

Il tempo incalzava. La coscienza del pericolo che correva se era sorpreso, gli faceva sembrare doppiamente preziosi i minuti perduti. Gli sembra di trovarsi colà da un tempo inverosimilmente lungo.

— Purchè egli non torni! - borbottava egli fra i denti con voce interrotta dalla paura, - e che io abbia il tempo di trovare la lettera!... Senza di essa tutto è perduto... e i miei progetti svaniscono!... Mi occorre la lettera a qualunque costo - mormorò il giovane deciso a non fermarsi a tale ostacolo. - Gliela toglierò se occorre... Saprò fare bene in modo da non essere riconosciuto!

Ma sentì bentosto tutta la fragilità di un mezzo simile.

— E' assurdo, - pensò egli; - sarebbe un metterlo in guardia. Non farei che perdermi, senza guadagnar nulla... questo colpo è impossibile... D'altronde egli non ha freddo agli occhi il signor Gerardo; e non si lascierebbe spogliare benevolmente... e io mi esporrei a qualche brutto tiro senza ricavarne un gran profitto!

Come tutti i furfanti, Mousset ci teneva molto alla conservazione della propria pelle.

— Tanto peggio, aspetterò e rifletterò... Troverò bene un'altra cosa meno pericolosa!

Mentre parlava così fra sè, non aveva tralasciato di cercare, non potendo, malgrado la sua paura, decidersi a partire, ed abbandonare il posto senza tenere la famosa carta.

— Non rinverrò più mai una occasione simile prima della partenza del duca per Parigi, - pensava egli ostinandosi. - La fortuna non mi servirà due volte di seguito. E quando il duca sia partito sarebbe troppo tardi!... Sarebbe allora impossibile di avere la lettera.

Disperando, andò a vedere la stanza che aveva in sulle prime negletta; frugò nei tiratoi, cercò sui mobili, guardò nei libri, ma fu in pura perdita. Tornò quindi allo scrittoio.

Ricominciò di nuovo l'ispezione delle carte, sfogliandole pazientemente una ad una. Adesso non aveva più coscienza del tempo e si sarebbe lasciato sorprendere come una bestia presa alla tagliola, se il duca fosse tornato all'improvviso nelle proprie stanze, tanto egli era assorto interamente da questo solo pensiero: « Impadronirsi della lettera inviata dal signor Duvernet a Gerardo ».

Alla fine egli la scoprì fra due buste ove erasi senza dubbio celata!... Sì, era proprio dessa; quella che aveva visto leggere al giovane ingegnere.

Sulla testata, con l'indirizzo del signor Duvernet, era stampato il nome del notaio.

Mousset vi saltò sopra come su di una preda, sentendo improvvisamente mancarsi le gambe.

La reazione che seguiva a una troppo grande tensione di volontà lo annichiliva, gli toglieva le forze.

Alla fine, con mano tremante, egli si introdusse in tasca la carta preziosa.

Per un momento l'emozione lo costrinse a sedersi. Ma si rialzò subito.

— Andiamocene adesso; non mi debbo mica addormentare sul mio trionfo, mormorò egli scuotendosi per rianimarsi. Bisogna che me ne vada, bisogna che mi allontani da qui, subito, senza essere visto!... Purchè la fortuna mi aiuti fino all'ultimo!

Mousset si avvicinò pian pianino alla porta comunicante per un corridoio coi laboratori dei disegnatori ed ascoltò. Dall'altra parte non si udiva alcun rumore. Era il momento della colazione degli impiegati; la campanella un momento prima avevala annunciata.

— Non deve esservi più nessuno: debbono oramai essere partiti tutti, pensò l'antico giovane di notaio arrischiandosi a schiudere la porta.

Dalla apertura si mise poi ad osservare con precauzione.

Il corridoio era infatti deserto. Di fronte, dalle porte spalancate, si scorgevano i laboratori ugualmente vuoti.

— Decisamente il diavolo è dalla mia! — sghignazzò il miserabile passando traverso all'apertura non senza avere gettato dietro a sè un'ultima occhiata per assicurarsi che ogni cosa era in ordine.

La stanza aveva il suo solito aspetto; nulla poteva serbar traccia del suo passaggio. Mousset ebbe un sorriso di soddisfazione, e, assicurandosi con un movimento istintivo che la lettera era sempre nella sua tasca, uscì vivamente.

Richiuse la porta, era salvo.

Respirò.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Stomatico, digestivo, corroborante, riconosciuto dalle principali celebrità mediche della capitale — Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

ETTORE FRANCESCHINI Corso, 16 - via Condotti, 45 - Roma. — Corredi da sposa e bianchi alla moda di Parigi, il tutto confezionato nel proprio laboratorio. Nei magazzini vi è la scelta la più completa — la più ricca e la più elegante che vi sia in Roma.

FATE LA CURA della PYLTHON È UTILE A TUTTI

Luce Elettrica Impianti completi per lampadine da candele ... L. 20,00 | 24,15 | 36,15 | 54,15 Garantiamo una luce da 1 a 10 ore tutta la sera. Tariffe gratis. DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 104, Roma

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Possidente considerabile direzione, rappresentanze, azienda privata e ditte nazionale ed estera in Napoli. Proposte concrete scrivere 330 Vairano Patenora (Caserta). c 7519

50 Gentile notte. Accettasi socio disponente 15 mila lire, garantite ipoteca stabili col 7 0/0, oltre forte utili industria. Scrivere F. 23 Terni. c 7508

A serie rappresentanze offronsi dovunque, stipendio, provvigione, senza cauzione. Scrivere d'urgenza. Ravenni e C., via Principe Amedeo 6, Roma. c 7547

Cassa forte primaria fabbrica Vienna, contro incendio ed infrazione vendesi prezzo convenientissimo. Visibile presso la cartoleria Carducci, Sapienza, 57. c7496

Signorina ventiduenne, bella, andrebbe damigella compagnia in casa largamente agiata e persona sola. Inutili anonimi. Scrivere Emaly 1500 posta Roma. c 7492

Impiego. Grande azienda in Roma cerca persona pratica contabilità, che dia ottime referenze e versi contanti lire tremila rimborsabili, con garanzia, senza alcun interesse; nei mesi gratuito servizio. Stipendio iniziale annuo 1800. Aldo Dominy, posta Roma. Non si accettano proposte diverse. c7479

Appartamento al 1° piano Via Sediari 96 di 4 vani salone di metri quadrati 54, cucina, acqua, gaz e portiere d'affittare specialmente uso circolo e da rimettersi completamente a nuovo. c 7434

Barboni piccoli neri, razza pura, da vendere. Passione, 40 via Venti Settembre, int. 8. c 7425

Banco Lotto cercasi da commesso in affitto disponendo L. 6000. Spedire copia, contratto, unite spese inerenti. Scrivere: Ridolò, Spoleto. c 7530

Importante. [illegible]

Per [illegible]

Via Modena 50. [illegible]

Giovane [illegible]

Tedesca [illegible]

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Artigliere. [illegible]

Nubile [illegible]

Corrispondenza Privata

Romeo. [illegible]

Rimini. [illegible]

Elpa. Quando leggerai questa mia caro tesoro patria, dove attendo febbrilmente lettere. Avesi mie notizie persona entrambi amica. Amami sempre. c 7553

Laura. Rileggendo ultima prova sento rimorso dolore dateti. Povero angelo, tormentati gelosia mentre devoi tutto farti felice. Adoro ti come divinità, sempre pensate, vedoli così bella, cara. Perchè non mia? ENZO. c 7588

24. Angelo mio ti voglio bene assai! Sai che ci penso sempre, credi che mi sento rivivere ogni momento che ti rivedo. Figurati se valerei, ma ne perchè soffrire ancora più lontananza, fosse saresti sensatore io che ti voglio tanto tanto bene. Paziente tanto io, figurati che darei tutta mia vita per te. Unico bene speriamo che un giorno sarai mio sposo! Amami e pensa colei tutta tua tesoro L.A. c 7548

44 sua? Grazie! Soave conforto! Superbo. Adorato, immeritato suo amore, ho coraggio. Voglia scrivere inviato indirizzo. ORE 8.

Sicilia. Ricevuta regolarmente; sta tranquilla, ogni giorno torno città. C... non vuoole ancora non temere debolezze. Saluti affettuosi. c 7555

77. Ringraziati, ricevuto tua desiderata, sto bene. Amoti sempre. EMME. c 7554

Milano. Adoroti sempre più. Vedoti, pensoti sempre divinamente bella, angelo sorridente di paradiso che fecemi provare amore e vita. Grazie infinite lettera carissima. Stringoti mio cuore mandoti immensamente. Tua eternamente.

Inferno G. Brasiata lettera, mantenni giuramenti, difenderotti domandandotelo appuntamento, coraggio. c7381

Mandolina. Desideroti ogni istante, impossibile vivere lontano da te, leesi tua lettera piansi ... tue deliberazioni, amoti follemente. Scrivi « Quanto ». M.

Lesai. Amica è lettere inviatemi invitami! Alessandrina 67 lettera sempre vai, in eterno tua E. C. c 7559

Fides. Ritardo imprevisto occasionato da tempo pessimo costringemi tornare stamane sollecito. Trovomi costretto mettere segnale, mancare appuntamento. Scriveti oggi progetti caldamente ritirare lettera desiderando chiarire fatti, sono desolatissimo fatalità circostanza. c 7557

Sant'Agnese. Lunedì. Reggio. Partii sabato senza tua tanto desiderata. Sono perciò in pensiero e alquanto agitato, malgrado notizie indirette e tanto che mi ti rammenta. Ritornerò Catanzaro mercoledì e giovedì. Spero trovare lì tua lettera. Ogni giorno aumenta bisogno amarti vicino, vederti. c 7541

Nastro. Indovino dolore dover lasciare... Regolati, come credi, tuo contento interesse. c 7546

Ada mia. Parlo, dispiacentissimo mancanza tue notizie. Vorrei saperti bene, tranquilla, spero scoprirlo indirettamente. Penseti costantemente. Torno pensiero passato. Rammenti gite deliziose mare? Quando tenendoci stretti per mano, guardandoci negli occhi muta adorazione, tutta palesavamoci affetto, ansia, desideri? Come sentivamoci felici te vicino! Come cambiano tempi, persone! Non amarmi, ma non dimenticarmi. Ti adorerò sempre. c 7547

5 agosto. Domenica sarò mezza (lontana?) bambina vicino mia abitazione. Altri giorni attenderò Rassiera ore 12. 17 AGOSTO. c 7546

Stella. Provo troppa gioia sentirmi tanto amata per arrischiare tutto. Dovendo soffrire non vederti, supplicoti, cara, persuaderti costante irremovibile decisione. c 7545

Sempre, sempre. Ritirai desideratissima, grazie. Auguromi parlarti. Riguardati, tranquillità. T'adoro! c 7544

Mamma mia. Grazie Boni, permanenti carissima lettera Anna. Profondamente ringraziati affettuoso pensiero. Ritornate lassù Roma. Partirò fra giorni. Lontananza tua rendomi infelicissimo. Amami. Saluto te. Carlo. M. c 7538

Emp're. Spedite diff. L. 1.10. H. e V.

65 cent. modello di moda a scelta: F. Pasquini, viale Ravello, 1, Milano.

Malattie NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI si curano radicalmente coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI — Via Torino, 21 — Milano. CHIEDERE GLI OPUSCOLI 34 M

Catarro Intestinale Cronico Cura radicale [illegible]

MANDOLINI [illegible] CHITARRE GARANTITE [illegible] spagnole VIOLINI

CORDE ARMONICHE [illegible] NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Corretti, 7 Milano. — Musica, accessori.

Senza operazioni [illegible]

CACCIATORI!!!!!

Trovarsi fucili superiori per l'uso dalle polveri senza fumo ... dott. Alfonso Bacicochi, Medico-Chirurgo, 6255 M Firenze, Viale Princ. Margherita, 16.

UOMINI [illegible]

Novità fotografica GICOC Liquido argentifero per casalinghe ... carta, cartone, legno, tessuti, marmi, porcellane ecc. ecc. **GRATIS** campioni, informazioni, istruzioni. Domande all'Iride, Ditta G. Coconari e Figli, (Apparati fotografici) Via del Corso, 232, Roma. 7549 R

La Farina diastasata di Avena KNORR il migliore alimento per bambini rachitici e per adulti sofferenti di ANEMIA. Firenze - Drogheria Paolo Rossi Succ. Ug. Hunermann [illegible] 7556 F

CALVIZIE [illegible] dott. Alfonso Bacicochi Medico-Chirurgo

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO di ANGELO MIGONE e C. *Via Torino, 12, Milano*

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachemie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 339 — Fr. Finocchi, Corso Vitt. Emanuele, Mantegazza E., via Nazionale e Vital De Nuder, via Volturno.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 agosto 1897 (4ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. d'esercizio	4909	4319	+ 590	1109	1301	— 192
Media	4809	4615	+ 194	1104	1294	— 190
Viaggiatori	1.590.290 20	1.455.135 92	+ 135.104 28	70.700 77	111.889 15	— 41.188 38
Bagagli e Cani	72.247 44	69.045 31	+ 3.202 13	1.318 00	4.460 71	— 3.152 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	289.127 77	272.722 40	+ 16.405 37	12.177 58	15.298 65	— 3.121 19
Merci a P. V.	1.487.350 22	1.394.683 07	+ 92.675 15	62.105 97	77.593 64	— 15.487 67
TOTALE	3.389.012 63	3.221.634 65	+ 247.387 05	146.310 07	209.245 15	— 62.890 05

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1897.

Viaggiatori	5.633.100 01	5.386.932 87	+ 248.197 14	395.075 10	385.290 01	— 190.114 91
Bagagli e Cani	278.919 72	269.490 71	+ 9.430 01	6.074 65	13.306 18	— 7.231 53
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.151.297 10	1.249.360 59	+ 4.937 51	48.310 46	55.253 16	— 6.854 70
Merci a P. V.	6.212.004 80	6.200.063 90	+ 16.591 08	229.510 84	293.151 06	— 63.640 27
TOTALE	13.000.081 49	12.386.876 15	+ 324.185 34	549.679 03	747.500 42	— 197.821 39

Prodotti per chilometro

della decade	720 72	707 68	+ 22 03	131 97	152 08	— 20 11
riassuntivo	2.968 76	3.028 06	— 59 30	499 25	579 01	— 79 76

(*) La linea di Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole numero 50 L. 2,50; Vaso d'unguento L. 2. Se per posta cent. 25 in più dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. 7228 M

GRATIS

agli ammalati di

Gotta, Artrite, Reumatismi

Stomaco, Fegato ed Intestini

Tossi, Bronchiti, Catarri

Emorroidi interne ed esterne

Ozena, Alito cattivo, Corizza

Il *Manuale della salute*, opuscolo di 48 pagine. Chiederlo anche con un semplice biglietto di visita ai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. 7228 M

SVIZZERA ITALIANA

SALTINO (presso Firenze) Grand Hôtel Vallombrosa ed Hôtel Milton

1000 metri sul livello del mare. Posizione splendida, all'arrivo della ferrovia a cremagliera S. Ellero-Saltino (ossia a 2 sole ore da Firenze e 8 da Roma). Temperatura massima 20°. Acque freschissime e salubri. 150 camere da letto. Saloni per concerti. Sale per lettura. Bigliardi, Lawn-tennis. Illuminazione elettrica. Bagni-Doccia. Cura idroterapica. Servizio medico accompagnato da distinto sanitario ogni momento presiene lì da Firenze. Posta e telegrafo interni al Grande Hôtel.

Al Grand Hôtel Vallombrosa furono recentemente fatti dei miglioramenti che ne hanno viepiù migliorato il comfort.

Pensione da L. 9 a L. 15 al giorno (tutto trattamento). Speciali accomodamenti per famiglie che fanno lungo soggiorno.

Indirizzare **subito** le richieste al conduttore del Grand Hôtel Vallombrosa, al Saltino (presso Firenze).

Il proprietario: G. Garamelli.

CAFFE', LIQUORI, PASTICCERIA con forno e laboratorio, centralissimo, a 4 porte, vetrine, abitazione superiore. Esercito da 40 anni, sala da bigliardo, utile netto L. 25 al giorno; ottimo affare. (Cedesi per divisione di patrimonio). Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 23, Roma. c 7561 R

Contro **ZANZARE MOSCHE, PULCI** ed altri insetti si usi la **SOLUZIONE INSETTOFOBA** preparata da GEO. BAKER & CO. Farmacia Inglese Piazza delle Terme, 83-84 P. di Spagna, 41-42 ROMA

Inviando semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

Biciclette Preferiti nel 1897

STAR-WHEEL di propria Fabbrica

ARMSTRONG primaria marca inglese

DÉFIANCE americana di alto grado

M. TÜRKHEIMER MILANO Via Lanzone Num. 10 ROMA Via Cavour, 265

C. ACERBONI Venezia

Elettricità Meccanica Fotografia

Gratis nuovo Catalogo 300 figure

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)

Rinvigorisce il fanciullo, aiuta il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, esaurimenti, diabete, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, clorosemia, spermatorrea, senilità, rachitide, malattie di stomaco, debolezza di vista.

Rinfranca nella spossatezza dell'estate

Illustrazioni mediche come Bianchi, Capozzi, Cardarelli, Sciolla, Federici ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie*. Invio di memorie a richiesta. Dirigersi agli autori AMABILE e RAFFAELE, farmacisti, via Cavour a Piazza Dante, 141 e 142, Napoli. Una bott. L. 3, per posta 3,50; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle Pillole di Kino L. 4 (franche) e la Iniezione Indiana L. 3,50, più cent. 60 spese postali. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privative e consultazioni gratuite dalle 10 alle 13. Farmacia Comp. G. **Terreni, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano e Roma* — Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — Farmacia Scarpitti e D. Lancellotti e C., *Napoli* — Marrotelli, *Genova* - Bussoni, *Spezia* — Astrua, *Firenze*.

FRATELLI ZEDA

fabbricanti di CAMPANELLI ELETTRICI, MICROFONI TELEFONI, PARAFULMINI

MILANO — Via Manzoni num. 30 — MILANO

DITTA DEL SOLDATO

Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)

VERO COGNAC Marca 3 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 35 —

Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . . 6 —

Contro assegno e rimessa anticipata, *franco di porto* in tutto il Regno. Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.

Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono a spese ed *assortiti* a piacere del committente i seguenti

LIQUORI SOPRAFFINI

Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) Curaçao Bolsiano, Curaçao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vaniglia, ecc.

Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali

Combinazione: Pure-crème *Bruxelles* L. 3,50 la bottiglia.

MOTORI A GAZ, PETROLIO E BENZINA

Originali « KIRCHNER »

1000 OPERAI — Da 1 a 60 CAVALLI

Consumo minimo di combustibile e lubrificanti. Messa in moto istantanea e sicura. Funzionamento regolare e silenzioso. Sviluppo superante della forza garantita. **Fabbrica Lipsia** (Germania). — Per cataloghi e preventivi dirigersi alla nostra **Filiale in Milano**

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO *Via A. Lamarmora, 10*

D.r G. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. **A. Ascari** (Via S. Antonio, 12)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 30 M

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.

ANNO 322° D'ESERCIZIO

Situazione al 31 Luglio 1897:

Attività

Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	2,906,967 —
Conti correnti	»	6,000,591 91
Buoni del Tesoro	»	7,252,374 77
Valori pubblici in proprietà	»	14,689,733 83
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	»	43,750,308 33
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	37,191,787 88
Mutui ad Enti Morali	»	5,393,949 07
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie, derrate, oggetti preziosi e pannerizie	»	339,417 50
Valori pubblici in custodia	»	7,306,944 55
Depositi di valori a cauzione	»	994,021 07
Depositi per cause diverse	»	459,875 34
Portafoglio cambiali	»	6,556,257 09
Beni stabili di proprietà	»	3,448,748 95
Partite varie	»	
	L.	125,626,180 96
Spese dell'esercizio	»	2,827,598 99
	L.	128,453,779 95

Il Presidente P. CIAGGI

Passività

Patrimonio dell'Istituto	L.	9,202,226 05
Depositi d'investimento e di risparmi, capitale e interessi	»	70,611,372 74
Conti correnti	»	4,871,637 38
Depositi per cause diverse	»	459,875 34
Depositanti per cauz. in contanti	»	241,381 55
» » in val. pubb.	»	994,021 07
Valori pubblici in custodia	»	7,306,944 55
Mutui passivi	»	2,456,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	26,545,114 86
Buoni agrari in circolazione	»	1,399,940 —
Partite varie	»	1,334,052 16
	L.	125,321,726 92
Rendite dell'esercizio	»	3,132,043 33
	L.	128,453,770 25

Il Provveditore A. CICOGNA

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.